

*²*atar* nella grammaticalizzazione e nel lessico delle lingue semitiche*

Felice Israel – Università di Genova (Italy)
DISAM Via Balbi 2 - 16126 Genova

*²*atar* in the Grammaticalization and in the Lexicon of the Semitic Languages

[Il nostro articolo si prefigge di studiare i processi di grammaticalizzazione e lessicalizzazione di *²*atar* “luogo, traccia”. La grammaticalizzazione più nota è quella che ha fatto assulere ad *²*atar* il valore di pronome relativo in ebraico ed in altre lingue cananaiche minori. Nuove attestazioni in questo senso sono state da noi segnalate a Mari ed Emar in Amorreo medio e recente. L’articolo ha studiato ulteriori grammaticalizzazioni presenti in altre lingue semitiche quali l’accadico, l’ugaritico, l’aramaico, l’arabo classico e dialettale, il sudarabico epigrafico ed alcune lingue semitiche dell’Etiopia. Queste grammaticalizzazioni hanno fatto del termine una preposizione, un avverbio o una congiunzione. La lessicalizzazione appare nelle stesse lingue affette da processi di grammaticalizzazione cui bisogna aggiungere safaitico e sudarabico moderno, sviluppando dal significato base del termine nomi aggettivi e verbi. Un trattamento separato è stato riservato al termine aramaico comune *batar*, prima grammaticalizzato come preposizione, congiunzione e avverbio e poi punto di partenza per nuove lessicalizzazioni come sostantivo, aggettivo ed avverbio.]

Parole chiave: ²*atar*, ^{2a}*šer*, grammaticalizzazione, lessicalizzazione, lingue semitiche.

[The object of this paper is to study the grammaticalization and lexicalization of the word *²*atar* “place, track”. Its grammaticalization in Hebrew and some other Canaanite languages to relative pronoun it is very well known but new attestations has been found recently in Amorite (Mari Middle Amorite and Emar Recent Amorite). The grammaticalizations of the term in different Semitic languages - such as Akkadian, Ugaritic, Aramaic, Classical and Modern Arabic, Ancient Southarabic and some Semitic languages of Ethiopia - transform the term in a preposition or in an adverb or in a conjunction. The lexicalization has developed the basical value of the term producing nouns, adjectives and verbs in the same languages as those in which we have found a grammaticalization process: at these languages you must add also Safaitic and Modern Southarabic. A particular treatment has been dedicated to the common Aramaic term *batar*, formerly a grammaticalized and later basis for new lexical terms. As grammaticalized it has produced prepositions, conjunctions and adverbs and if lexicalized it has produced nouns, adjectives and adverbs.

Keywords: ²*atar*, ^{2a}*šer*, grammaticalization, lexicalization, Semitic languages.

* L’autore desidera ringraziare l’amico di sempre prof. Riccardo Contini non solo per avergli generosamente messo a disposizione la sua cospicua biblioteca personale ma anche per alcuni consigli che li hanno permesso di ampliare i materiali precedentemente raccolti. Un ringraziamento va al prof. W. Meyer del Pontificio Istituto Biblico; al prof. N.J.C. Kouwenberg di Leiden per la segnalazione d’importanti materiali paleoassiri. Ugualmente proficue sono state alcune conversazioni con gli assiologi parigini J.M. Durand, professore al Collège de France e D. Charpin, Sorbona e EPHE; un cordiale ringraziamento è dovuto poi agli amici parigini Fr. Bron, J. Lentin e A. Lonnet per importanti indicazioni bibliografiche di dialettologia araba e di letteratura sudarabistica. Anche questo lavoro non sarebbe stato possibile senza una frequenza sistematica della biblioteca del Pontificio Istituto Biblico; molti dati sono poi stati reperiti nelle biblioteche del Collège de France –sezioni semitica ed assiologica, della Bibliothèque Nationale de France e della Staatsbibliothek di Berlino. A tutte queste istituzioni chi scrive esprime il proprio ringraziamento. Un particolare grazie deve essere rivolto al professor Gregorio Del Olmo Lete per la pazienza con cui ha aspettato la consegna del testo.

§ 0 *Introduzione*

Chi scrive ha avuto modo di chiarire in un precedente contributo¹ come nel corso degli studi fosse stata determinata l'etimologia corrente da *'atar*² “luogo” del cd. pronomo relativo ebraico *'ašer*. In tale studio si è anche segnalato chi avesse proposto per primo tale etimologia³ e quali studiosi avessero precedentemente proposto l'ipotesi della grammaticalizzazione, pur senza impiegare esplicitamente il termine oggi corrente di grammaticalizzazione⁴: tale approccio anticipatore è dovuto ad un linguista generale come H. Steinthal⁵ e ad alcuni ebraisti che hanno posto le basi della moderna descrizione dell'ebraico quali H.A. Ewald⁶, Fr.W.M. Philippi⁷ e B. Stade⁸. Oggi tale ipotesi può dirsi essere un'acquisizione certa⁹ degli studi ed ha soprattutto il vantaggio di rendere conto perché *'atar* “luogo” sia potuto assumere la funzione di pronomo relativo pur non essendolo, come del resto i semitisti se ne erano da tempo resi conto quando volevano definire la natura lingistica del termine. Più di un secolo fa H. A. Ewald¹⁰ che deve essere considerato uno dei pionieri degli studi semitici per avere introdotto i metodi della nascente linguistica indoeuropea, ebbe modo di definire il termine in questione “relative-word” e di precisare che “the relative-word is very different from a Latin relative pronoun”. Da un punto di vista comparativo, si deve ricordare che già G. Bergsträsser¹¹ aveva sostenuto che non era possibile ricostruire in sede protosemitica alcun pronomo relativo. Le stesse considerazioni sono state poi condivise anche da altri studiosi a proposito di altre lingue semitiche: ad esempio per il pronomo relativo *ša* dell'accadico si devono ricordare le considerazioni di O.E. Ravn¹², o per il siriaco ed in genere per tutto l'aramaico T. Muraoka¹³ scriveva “as a matter of fact it is a linking word of vague nature and is also used, either on its own or in conjunction with another particle in various other ways”. Lo stesso T. Muraoka nella sua revisione della ancora oggi classica grammatica di P. Joüon¹⁴ definiva *'ašer* “a relative conjunction”¹⁵, traducendo fedelmente le parole espresse dallo studioso francese nell'edizione originale, ma sottolineava anche¹⁶, scostandosi dalla formulazione originale, la diversità del termine dal pronomo relativo indoeuropeo. In ambito didattico W. Schneider¹⁷ nella sua originale grammatica dell'ebraico biblico

1. Israel 2003: in particolare pp. 340-41 § 3, etimologia di *'ašer* e pp. 343-46 § 5, antecedenti semitici orientali e siro palestinesi di *'ašer*.

2. Vedi per es. DRS II p. 37, e KB p. 58.1

3. Cfr. Israel 2003: p. 341 nota 96 e p. 341 nota 97. Secondo Gesenius, Thesaurus pp. 165-66 questa proposta etimologia è stata avanzata per la prima volta da Tespregi, Dissertationes Lugdunenses p. 171 (non vidi). Si riportano le parole di Gesenius: “relationis notionem deduci a signo et vestigio col. *atr*, *itr* vestigium signum hinc *'ala atr*. ”

4. Eccellente e pratica presentazione dei presupposti della teoria Heine-Kuteva 2002: in generale per le lingue semitiche Rubin 2005.

5. Steinthal 1856: pp. 1- 110, in particolare pp. 89, 99, 100, 101, 102 = Steinthal 1970: 3-127: pp. 87, 97, 98, 99, 101. Per una descrizione del pensiero linguistico di Steinthal cfr. Bumann 1965.

6. Ewald 1827: p. 647 § 353.2 nota 6.

7. Philippi 1871: p. 72 nota 2.

8. Stade 1879: p.133 § 176 a°.

9. Rubin 2005: pp. 48 – 49 § 3.4.1.19 e pp. 49-0 § 3.4.1.2; e Rubin 2010: p. 73.

10. Ewald 2005 [1870]: p. 211.

11. Bergsträsser 1983 [edizione tedesca originale 1928]: pp. 8 – 10 in particolare p. 10.

12. Ravn 1941: pp. 5-8 eccellente introduzione alla problematica

13. Muraoka 1997: p. 21.

14. Joüon 1947: p. 447 § 145 a.

15. Joüon-Muraoka 1991: p. 536 § 145 a.

16. Joüon-Muraoka 1991: p.592 § 158 a*.

17. Schneider 1993.

sottolineava che “^{2a}*šer* ist kein Relativpronomen¹⁸” per poi descrivere a conferma della sua asserzione i suoi usi in ambito sintattico¹⁹.

In ambito morfologico la grammaticalizzazine di ²*atar* “luogo” come pronomine relativo resta un tratto specifico soprattutto dell’ebraico e di alcune lingue cananaiche minori e da un punto di vista comparativo, questo impiego deve essere considerato, un’innovazione cananaica come è stato chiarito, quasi un secolo fa, da J. Barth²⁰, perché in sede di comparazione ^{2a}*šer* non rientra nella serie pronominali semitica dei pronomi dimostrativi-relativi²¹ formata da una base interdentale **d*, che compare in quasi tutte le altre lingue semitiche. Recentemente D. Charpin²² segnalava le note di J.M. Durand dedicate ad alcune delle attestazioni di *ašar* presenti nei testi di Mari. Purtroppo tali note erano sfuggite all’attenzione di chi scrive²³ che pertanto non ha potuto utilizzarle nei suoi studi precedenti dedicati al pronomine relativo ^{2a}*šer* dell’ebraico. Chi scrive non concorda con i dubbi di D. Charpin sul fatto che ^{2a}*šer* sia un’innovazione dell’ebraico perché da un punto di vista terminologico in sede di linguistica storico-comparativa i concetti di innovazione – conservazione non sono legati alla cronologia di attestazione, ma gli resta grato perché queste sue osservazioni hanno avuto comunque il merito di proporre per la prima volta all’attenzione dei semitisti un dato precedentemente ignorato. Ci è pertanto sembrato opportuno citare quanto ha avuto modo di scrivere in alcune brevissime osservazioni J.M. Durand. Nella prima delle sue osservazioni dedicate al testo ARM II 51: 11²⁴ lo studioso francese scriveva: “beaucoup d’exemples mariotes d’*ašar* avec non pas le sens local de “la où” mais des emplois nets de “relatif” ou “subordonnant”, illustrent l’evolution du terme vers son usage hebraïque; par d’autres attestations cf. ARM XXVI/1 p. 81 note A”. Nella seconda delle sue osservazioni, dedicata al testo ARM XIV 77:5²⁵ lo studioso francese rimandava sempre a ARM XXVI/1 p. 81 nota a) e scriveva “*ašar* avec la valeur de relatif”. Nel suo commentario a ARM XXVI/1, 4, 7²⁶ J.M. Durand rendeva più esplicita la prima delle sue osservazioni qui citate scrivendo: “Un sens locatif donné ici à *ašar* (“là où”) n’est pas satisfaisant. Il faut donc reconnaître un emploi particulier d’*ašar* fonctionnant comme un relatif”. Sempre all’interno della stessa nota lo studioso francese segnalava anche l’attestazione di *ašar* con il medesimo valore in alcuni testi paleoassiri²⁷ citati in CAD A/2 p. 415 s.v. *ašar* congiunzione § 4. Per quanto poi concerne i valori da attribuire al termine *ašar*, J.M. Durand esplicitava il confronto con il cd. pronomine relativo ebraico ^{2a}*šer*, scrivendo all’interno della prima delle osservazioni qui citate²⁸: “ Il n’est pas exclu qu’*ašar* ait ici un sens adversatif: ‘si ...’ ou ‘a moins que ...’”. L’illustre assirologo a sostegno della sua interpretazione rimandava a Joüon 1947: p. 515 § 167 j = Joüon-Muraoka 1991: p. 631. Questa osservazione sul valore avversativo di *ašar* resta, come

18. Ibidem p. 256 § 53.4.2.1.

19. Ibidem pp. 256 -257 § 53.4.3, pp. 257 –58 § 53.4.4.

20. Barth 1913: p. 164 § 74 a). La preesenza di ^{2a}*šer* in ambito cananaico sarà giustificata strutturalmente in un articolo de prossima pubblicazione dal titolo: La risistemazione strutturale del pronomine dimostrativo-relativo nelle lingue semitiche nordoccidentali”.

21. Barth, op. cit. alla nota precedente p. 164 § 74 b.

22. Charpin 2003: in particolare p. 292.

23. Cfr. infra le seguenti note 24-28. Chi scrive ha avuto modo di discutere brevemente e proficuamente sull’argomento con J. M. Durand da cui però non ha avuto segnalazione di altri esempi di *ašar* in funzione di relativo a Mari. Pertanto le uniche attestazioni mariote note allo scrivente restano quelle appena citate, segnalate in Syria 80 (2003) p. 292 da D. Charpin. Indipendentemente dal numero degli esempi che potrebbe forse essere ampliato, chi scrive crede, assieme a Holmstedt art. cit. alla precedente nota 33, che il vero problema sia stato la descrizione e comprensione del processo di grammaticalizzazione subito da *atar* e la sua comprensione come proposta da B.H.Rosen, citato alla seguente nota 65.

24. LAPO 2: p. 26 nota b.

25. LAPO 3: pp. 64 -66 in particolare p. 65 nota a.

26. ARM XXVI:1 p. 81 nota a.

27. Per questi testi cfr. la seguente nota 33.

28. Cfr. precedente nota 24.

vedremo al seguente §1.5.1, particolarmente importante perché da un punto di vista della continuità linguistica un uso avversativo del termine si ritroverà qualche millennio dopo nei dialetti dell'Arabia centrale²⁹. Per quanto concerne la segnalazione da parte di J.M. Durand di alcuni testi paleo-assiri³⁰ in cui *ašar* compare con il valore di pronomine relativo, la lista di tali attestazioni deve essere accresciuta con altre attestazioni gentilmente segnalataci dallo specialista di questa documentazione N.J.C. Kouwenberg³¹. Questo studioso al § X.4 di questa relazione elenca le attestazioni del termine in generale³² ed in particolare quelle che hanno assunto il valore di pronomine relativo. Questi nuovi testi³³ sono quelli di principale interesse in questa sede e presentano una struttura formolare in cui compare il verbo *epēšum* “fare” preceduto dalla frase *ašar damqu* che lo studioso olandese traduce “what is right”. Oltre ai testi citati in CAD A/II p. 415 s.v. *ašar* § 4, compaiono i testi AKT 3,62:51, AKT 4,70:11, CCT 4, 24 b: 18 ss, BIN 6,42:6, TC 2,3:44, CCT 2, 47 b:15 s, Prag I 509: 27 s.

Questi dati paleoassiri e quelli marioti, purtroppo segnalati solo parzialmente per sua stessa ammissione da J.M. Durand, debbono essere aggiunti a quelli raccolti congiuntamente da B.Feist e J. Pablo Vita³⁴ nella documentazione di Emar, dove il *ašar* viene impiegato come pronomine relativo.

Queste nuove attestazioni amorate della grammaticalizzazione di **?atar* in funzione di pronomine relativo hanno obbligato chi scrive a riprendere in mano l'argomento anche perché concomitatamente nuovi studi sono stati dedicati alla problematica concernente il pronomine relativo ebraico: da una parte lo studioso americano-canadese R.D. Holmstedt ha dedicato uno studio specifico alla frase relativa³⁵ ed un articolo alla problematica posta dal termine *ašar*³⁶ nelle lingue semitiche e dall'altra parte il semitista comparativista americano J. Huehnergard³⁷ riteneva š/š, pronomine relativo fenicio, della regione filistea³⁸, ebraico tardivo³⁹ e mishnaico⁴⁰, derivare da *?ašer*. Se è oramai accertato che *ašar* sia lo stato assoluto⁴¹ del sostantivo accadico *ašru*⁴² i legami del termine accadico con il pronomine relativo ebraico – peraltro attestato anche in moabita⁴³ ed edomita⁴⁴ – se indagati alla luce della grammaticalizzazione potranno forse essere chiariti, come del resto anche lo stesso R.D. Holmstedt⁴⁵ auspicava. Per quanto concerne poi

29. Cfr. i testi raccolti da A.Socin e citati alla seguente nota 142.

30. Cfr. la precedente nota 26.

31. Lo studioso di Leida ci ha inviato una comunicazione che si può presumere essere una redazione avanzata della grammatica paleoassira che da tempo egli prepara.

32. Restano importanti anche le altre attestazioni raccolte da N.J.C. Kouwenberg perché confermano l'importanza della documentazione paleo-assira per studiare in genere il problema della grammaticalizzazione del termine, che peraltro emergeva già dalla precedente descrizione della documentazione paleoassira dovuta a Hecker 1968. Al § X.5 della sua comunicazione N.J.C.Kouwenberg segnalava i valori di congiunzione che *ašar* poteva assumere: § X.5.1 “if when”, § X.5.2 “since, because”, § X.5.3 “in order that”, § X.5.4 “when, as soon”. Resta per questi casi la possibile comparazione con *?ašer* dell'ebraico biblico.

33. Essi si vengono ad aggiungere a CCT 2 16°: 19 e CCT 3 30:25 citati, e CAD A/II p. 415 § 4 già segnalati da J.M. Durand in ARM XXVI:1 p. 81 nota a.

34. Faist-Vita 2008: pp. 53 – 60, in particolare pp. 55 - 56 per la citazione degli esempi.

35. Holmstedt 2005.

36. Holmstedt 2007.

37. Huehnergard 2006.

38. Cfr. Israel 2003: pp. 333- 34 note 15 -16; per l'ostracon di Asdod vedasi oggi Cross 2003: pp. 164-6 nr. 21, pp. 164-165.

39. Per questa periodizzazione ed una breve descrizione della fase cfr. Kutscher 1982:12 § 17 e p. 32 § 45. Per il pronomine relativo cfr. anche Rendsburg 1990: pp. 113 – 118.

40. Segal 1928: p. 42 § 77 e Pérez Fernández 1997 pp. 49 -54.

41 AHW p. 83 con rimando a GAG § 62.

42. CAD A/II pp. 456 -460 s.v. *ašru* A pp. 456-60; AHW pp. 82 -83.

43. Israel 2003: p. 333 nota 19.

44. Israel 2003: p. 334 nota 22.

45. Holmstedt 2007:p. 181.

l'ipotesi appena citata di J. Huehnergard in un nostro prossimo studio⁴⁶ si chiarirà perché tale ipotesi, peraltro non nuova nella storia degli studi⁴⁷, sembra difficile da seguirsi: chi scrive per il momento rimanda a questo suo studio di prossima pubblicazione per quanto concerne le due forme di pronome relativo *š/š* e *šr* e la loro indipendenza, mentre in questa sede lo scrivente intende presentare i diversi processi di grammaticalizzazione e di lessicalizzazione che il termine *atar* ha subito nelle diverse lingue semitiche. Come già si vedrà dallo spoglio delle grammatiche e dei dizionari delle diverse lingue semitiche i dati noti non solo saranno confermati sul piano lessicale ma anche si potranno ritrovare sviluppi semantici del termine precedentemente non presi in considerazione. Al seguente § 1 si prenderanno in considerazione le seguenti lingue: Accadico - § 1.1 - , Ugaritico - § 1.2 - , Ebraico - § 1.3 - , Aramaico - § 1.4 - , Arabo classico e dialettale - § 1.5 - , Nordarabico (safaitico) - § 1.6 - , Sudarabico epigrafico/antico - § 1.7 - , Sudarabico moderno - § 1.8 - , lingue semitiche dell'Etiopia - § 1.9 - . Questa prima parte del nostro lavoro sarà poi conclusa dal § 1.10 nel quale saranno delineate le tendenze comuni riscontrate nei diversi processi di grammaticalizzazione presenti nelle lingue esaminate precedentemente. Al successivo § 2 si tratterà del problema della lessicalizzazione del termine nelle diverse lingue semitiche: in un primo momento - § 2.1 si presenteranno gli sviluppi semantici riscontrati in Ugaritico - § 2.1.1 - , Fenicio e Aramaico antico - § 2.1.2 - e le continuità dell'Aramaico antico con fasi linguistiche posteriori dell'aramaico - § 2.1.3 - , per poi passare alla documentazione epigrafica nordarabica (safaitica) - § 2.1.4 - , all'Arabo classico e dialettale - § 2.1.5 - , al Sudarabico epigrafico/antico - § 2.1.6 - , al Sudarabico moderno - § 2.1.7) - ed alle lingue semitiche dell'Etiopia - § 2.1.8 - . Al § 2.2 si segnaleranno i termini prodotti dal processo di lessicalizzazione presentando al § 2.2.1 i dati accadici, ivi compresi quei rari sostantivi formati per composizione di due termini. Al 2.2.2.1 si tratterà del termine pan-aramaico *batar* segnalando, prima le attestazioni § 2.2.2.1.1, poi le grammaticalizzazioni al § 2.2.2.1.2 e da ultimo le lessicalizzazioni al § 2.2.2.1.3.

§ 1 *²*atar* nelle diverse lingue semitiche

§ 1.1 Accadico

Nell'accadico *atar* subisce una molteplice grammaticalizzazione perché *ašar*, stato assoluto⁴⁸ del sostantivo *ašru*⁴⁹, “luogo” viene grammaticalizzato come preposizione locativa⁵⁰, come avverbio⁵¹ o come congiunzione subordinativa⁵² che introduce proposizioni non solo di tipo locativo⁵³ ma, soprattutto in ambito paleo-assiro, anche di altro tipo che ci sono stati segnalati da N.J.C. Kouwenberg⁵⁴ Per quanto poi concerne Il valore locativo del termine, il fatto che *ašar* in accadico, limitandoci a testi antichi come il Codice di Hammurabi⁵⁵ o l'epopea di Gilgamesh⁵⁶, assuma un valore simile al relativo latino *ubi*,

46. Si rimanda al nostro studio di prossima pubblicazione: La risistemazione strutturale del pronome dimostrativo-relativo nelle lingue semitiche nordoccidentali.

47. Israel 2003: 6 e 3.1) ed in particolare pp. 337 -338 § 2.3.1.1) processo di decurtazione, pp. 338-39 processo di agglutinazione.

48. Cfr. precedente nota 41.

49. Cfr. precedente nota 49.

50. GAG p. 207 § 114 t e AHW p. 83 s; v. *ašru* B, 2.

51. AHW p. 83 s.v. *ašru* III, b.

52. GAG pp. § 175 a c.

53. CAD A/II pp. 413 -415; AHW p. 83 s. v. *ašrum* III B p. 83.

54. Cfr. la precedente nota 32.

55. Cfr. Richardson 2000: pp 72-73 linea 100, 101, 102, pp. 76-77 linea 112, pp. 80 -81 linea 123, pp. 96- 97 linea 173.

56. Cfr. George 2003: vol I: p. 174 linea 47.

costituisce il punto di partenza che condurrà alla sua grammaticalizzazione⁵⁷ come pronomere relativo, come si è visto essere avvenuto in alcuni testi paleo-assiri⁵⁸ oppure in ambienti esposti ad influenza semitica occidentale, come è il caso delle attestazioni provenienti da Mari⁵⁹ o da Emar⁶⁰ precedentemente segnalati in § 0.

§ 1.2 *Ugaritico*

Nel corso degli studi il tentativo di ritrovare nella documentazione ugaritica il pronomere relativo nota dall'ebraico *wašer* si sono rivelati ad un'attenta analisi infruttuosi⁶¹. Dopo questi studi pionieristici attualmente si deve registrare una concordanza generale degli studiosi sulla grammaticalizzazioni presenti nella documentazione ugaritica. Le prime proposte in questo senso dovute a M. Dietrich e a O. Loretz⁶² che avevano riconosciuto ad *ātr* il valore di preposizione⁶³, di avverbio⁶⁴ e di congiunzione⁶⁵. Nella sua grammatica ugaritica J. Tropper proporrà per *ātr* la grammaticalizzazione come avverbio di luogo⁶⁶ e di tempo⁶⁷, come preposizione con valore locativo⁶⁸ e temporale⁶⁹ e come congiunzione con valore locativo⁷⁰ e quasi contemporaneamente gli stessi valori verranno riconosciuti anche dal lessico di G. Del Olmo Lete e J. Sanmartín: avverbio / preposizione⁷¹, avverbio interrogativo⁷². Per il processo di lessicalizzazione della radice cfr. il seguente § 2.1.1.

§ 1.3 *Ebraico*

La principale grammaticalizzazione di *waṭar* in ebraico è quella ben nota da tempo⁷³ sotto la forma *wašer* a funzione di pronomere relativo come è correntemente affermato nelle grammatiche sia didattiche⁷⁴

57. Cfr. precedenti note 5, 6, 7 e 8. Cfr. anche Heine–Kuteva, op. cit. alla precedente nota 4.

58. CAD A/II p. 415 nr. 4 segnalato da J.M. Durand in ARMT XXVI/1 p. 81 nota a.

59. Cfr. le precedenti note 24 - 28.

60. Cfr. precedente nota 34.

61. Sin dall'inizio da parte di Gordon UT p. 369 nr. 424 ; Pardee 1981: p.156 ritiene iniziato il passaggio di grammaticalizzazione in RS 18.38:34 (=PRU V 60=UT 2060=CAT 2.39), ma per l'esclusione cfr. già Rainey 1971, pp. 161 -63. Lo stesso A.F. Rainey aveva escluso per la documentazione amarniana il valore di pronomere relativo, cfr. Rainey 1996, I: p. 98 e Rainey 1996, III: p. 71. Cfr. da ultimo Israel 2003: p. 124 nota 124.

62. Dietrich–Loretz 1984.

63. Dietrich–Loretz 1984: pp. 61 - 62 § 4.

64. Dietrich–Loretz 1984: p. 62 § 5.

65. Dietrich–Loretz 1984: p. 62 § 6.

66. Dietrich–Loretz 1984: § 4.2 – 3; Tropper 2000: p. 329 § 54.243 a + p. 741 § 81.13.

67. Tropper 2000: p. 344 § 81.222, Tropper 2000: p. 91 § 4. 4- 4. -5).

68. Tropper 2000: p. 770 -71 § 82.39

69. Tropper 2000: p. 770 -71 § 82.39

70. Tropper 2000: p. 798 § 83.221.

71. Del Olmo Lete–Sanmartín 1997, I: p.127 s.v. *ātr* I.e

72. Del Olmo Lete–Sanmartín 1997, I: p. s.v *ātr* IV.

73. Cfr. le precedenti note 6-8.

74. Per fare qualche esempio cfr. Weingreen 1939: p. 135 § 61 (L'autore si rende conto del problema ed avverte il discente della necessità che “the Hebrew relative prounoun with the following element should be compoundend into the corrispondent English relative”); Lambdin 1971: p. 24 § 32: avverte che *wašer* “is usually the equivalent of English relative prounouns, who, which and that.”; Touzard 1969: p. 49 § 64 presenta *wašer* come pronomere relativo senza specificare null'altro; Deiana 1990: p. 30 § 14 avverte che *wašer* è “ una sola forma di pronomere relativo indeclinabile; per Schneider 1993 cfr. la precedente nota 16.

che in quelle descrittivo-comparative⁷⁵. Dal punto di vista funzionale si deve ricordare che ^{2a}šer nell'ebraico biblico serve come congiunzione ad introdurre non solo la frase relativa⁷⁶ ma anche altre proposizioni secondarie quali quelle finali⁷⁷, causali⁷⁸, temporali⁷⁹ e comparative⁸⁰. Comparativamente questo fatto deve essere messo in relazione a quanto avviene parallelamente⁸¹ per il pronomo relativo in aramaico⁸² ed in sudarabico⁸³. Sempre analogamente a quanto avviene in aramaico anche in ebraico il cd. pronomo relativo ^{2a}šer, congiuntamente a preposizioni oppure a sostantivi, viene impiegato come congiunzione per introdurre delle proposizioni secondarie dal diverso valore: finale *l^{em}a^šan*⁸⁴ oppure *ba^ša^šer*⁸⁵, causale ^{2a}šer ¹al *kēn*⁸⁶, ¹al ^{2a}šer⁸⁷, *ba^šer*⁸⁸, *ēqeb* ^{2a}šer⁸⁹, *mē^{2a}šer*⁹⁰ (< *min* ^{2a}šer), *ba^ša^šer*⁹¹, temporale ¹ad ^{2a}šer⁹² oppure ^{2a}h^arē ^{2a}šer⁹³, comparativo *ka^šer*⁹⁴ con sfumatura temporale⁹⁵ condizionale⁹⁶ e causale⁹⁷.

§ 1.4 Aramaico

Nella presentazione del dato aramaico non si potrà prescindere dalla millenaria storia di questa lingua⁹⁸ a incominciare con la documentazione degli stati aramaici indipendenti⁹⁹ e quella seguente

75. GK p. 118 § 36 rimanda a p. 465 § 138 a dove precisa la completa differenza con il pronomo relativo del greco, del latino e del tedesco; per Joüon 1947 cfr. la precedente nota 13 e per Joüon-Muraoka 1991 cfr. le precedenti note 14 -15; Bauer-Leander 1922: p. 264 § 32 a “das fast ... ausschliesslich gebrauchte Relativ Pronomen”.

76. Sulla frase relativa in ebraico si veda da ultimo Holmstedt 2005

77. Clines 1993: p. 432 § 4b); Waltke-O’Connor 1990: pp.638-39 § 38 b).

78. Clines 1993: p. 432 § 4c); Waltke-O’Connor 1990: pp. 640-41 § 38. 4.

79. Clines 1993: p. 433 § 4d); Waltke-O’Connor 1990: pp. 643-644 § 38.7.

80. Clines 1993: p. 434 § 4f); Waltke-O’Connor 1990: pp. 641-642 § 38.5; Ferrer 2004: pp. 65-85.

81. Il parallelismo funzionale riscontrabile sia in ebraico che in aramaico per i pronomi relativi ^{2a}šer e *d dy zy dy*, siano questi isolati o accompagnati da altri elementi quali una preposizione o sostantivo, per introdurre delle proposizioni secondarie deve essere pensato più come sviluppo parallelo di natura semitica comune perché presente anche nel sudarabico epigráfico, come si segnalerà alla nota seguente. Si è sottolineato alle seguenti note come nella letteratura semitistica parechi dubbi siano stati avanzati sulla descrizione funzionale come pronomo relativo dei cosiddetti pronomi relativi e come non siano state considerati dai semitisti dei veri e propri pronomi relativi. La loro funzione di connettere delle proposizioni è stato ben capito prima da H.B. Rosen (cfr. Rosen 1959: p. 310), che sulla base di un precedente studio di E. Benveniste (cfr. Benveniste 1951: in particolare p. 56) proponeva di considerare la forma *dy/zy* una particella subordinativa universale.

82. Tsereteli 1995: p. 57 § 3.8.

83. Cfr. gli esempi raccolti in Stein 2003: pp. 226-227 § 5.14 degli esempi nr. 529-535. I.

84. Clines 1993: p. 432 § 4 b 3; Waltke-O’Connor 1990: pp. 638-639 § 38.3b esempi nr. 3-6.

85. Clines 1993: p. 436 § 8 b; Waltke-O’Connor 1990: pp. 638-639 § 38.3b esempi nr. 7-8.

86. Clines 1993: p. 433 § 4 c 2.

87. Clines 1993: p. 433 § 4 c 3; Waltke-O’Connor 1990: pp. 640-641 § 38.4 esempio nr. 8.

88. Clines 1993: p. 433 § 4 c 5; Waltke-O’Connor 1990: p. 640-641 § 38.4 esempio nr. 11.

89. Clines 1993: p. 433 § 4 c 7; Waltke-O’Connor 1990: pp. 640-641 § 38.4 esempio nr. 9.

90. Clines 1993: p. 433 § 4 c 9); Waltke-O’Connor 1990: pp. 640-641 § 38.4 esempio nr. 12.

91. Clines 1993: p. 436 § 8 Waltke-O’Connor 1990: pp. 640-641 § 38.4 esempio nr. 9.

92. Clines 1993: p. 433 § 4 d 2; Waltke-O’Connor 1990: pp. 643-644 § 38.7 esempio nr. 5.

93. Clines 1993: p. 435 § 6; Waltke-O’Connor 1990: pp. 643 – 644 § 38. 7 esempio nr. 8.

94. Clines 1993: pp. 434-435 § 5 a; Waltke-O’Connor 1990: pp. 641-642 § 38.5 esempi nr. 1 -4.

95. Clines 1993: p. 435 §; Waltke-O’Connor 1990: pp. 643-644 § 3.7 esempio nr.1.

96. Clines 1993: p. 435 § 5 b.

97. Clines 1993: p. 435 § 5 c.

98. Una panoramica generale delle divisioni proposte per l'aramaico si troverà nelle seguenti opere: Fitzmyer 1979: pp. 57-64; Beyer 1983: pp. 19-153, supplementato in Beyer 1994: pp. 13-56; Beyer 1986: pp. 11-66; Tsereteli 1995: pp. 7-8 per il periodo antico e pp. 64-66 § 6 per l'aramaico moderno; Ferrer 2004: pp. 65-85.

dell’“aramaico letterario standard” secondo la denominazione proposta dal compianto J.C. Greenfield¹⁰⁰ e dalle discendenti documentazioni egiziana¹⁰¹ aramaico biblica¹⁰², qumranica¹⁰³, palmirena¹⁰⁴, nabatea¹⁰⁵, hatraena¹⁰⁶, aramaico-palestinese¹⁰⁷, samaritana¹⁰⁸, cristo-palestinese¹⁰⁹, aramaico-babilonese¹¹⁰, manda¹¹¹, targumica di diverso tipo¹¹², ma soprattutto in quella siriaca¹¹³ che resta tra le varietà esistenti di aramaico quella più studiata, oltre che quella aramaica moderna¹¹⁴ presa qui in considerazione semplificatamente nelle sue varietà occidentale di Maṣalula ed orientale del Kurdistan.

§ 1.4.1 *Il dato aramaico*

La prima osservazione da fare per tutto l’aramaico è che il termine *atrā*¹¹⁵ “luogo” risulta attestato in tutti i dialetti aramaici dove può anche assumere anche altri significati per cui cfr. I successivi § 2.1.2, § 2.1.2.1 e § 2.1.1.2. Il termine poi non assume mai in tutte le sue attestazioni aramaiche, come il corrispondente termine ebraico *šer*, una funzione vera e propria di pronome relativo, funzione che nell’aramaico invece resta riservata esclusivamente al pronome **d/z*¹¹⁶. Per quanto concerne la sua grammaticalizzazione si deve ricordare come esso sia stato grammaticalizzato in funzione avverbiale quali

99. Per la storia del periodo cfr. l’eccellente sintesi storica di Dion 1997; descrizione grammaticale in Garbini 1956, Degen 1969, Segert 1975, Martinez Borobio 1996; per lo yaudico Tropper 1993. A queste grammatiche si aggiungano i dati delle nuove iscrizioni scoperte nel frattempo a Tell Fekheriye (=KAI 309), a Samos (=KAI 311) e a Tell Bukan (=KAI 320).

100. Resta tuttora fondamentale Greenfield 1969, ripreso in Greenfield 2001: vol. I, pp. 111- 120; e Folmer 1995.

101. Descrizione oramai datata ma sempre eccellente Leander 1928; aggiornata quella di Porten Muraoka 1985 e 2003²; repertorio lessicale in Porten-Lund 2002.

102. Bauer Leander 1927 e Rosenthal 1963² (versione francese Rosenthal 1988).

103. Comoda raccolta e commento dei testi presso Schattner-Rieser 2005 (a) e Schattner-Rieser 2005 (b); precedentemente Beyer 1983, 1994

104. Cantineau 1935.

105. Cantineau 1930, 1932, Hillers Cussini 1996.

106. Aggoula 1991 e parzialmente Healey pp. 276 -310.

107. Sokoloff 2002 (a)

108. Vilsker 1981, Macuch 1982, Margain 1993, Tal 2000.

109. Schulthess 1903, Schulthess 1924, Muller-Kessler 1991.

110. Sokoloff 2002(b), Schlesinger 1928, Margolis 1910, Levias 1930; Epstein 1960.

111. Noeldeke 1875, Macuch 1965, Drower Macuch 1963.

112. Dalman 1960, Kasowsky 1981, Golomb 1985, Fassberg 1990, Kaufman-Sokoloff 1993, Cook 2008.

113. Noeldeke 1904 (rist. 2001).

114. Per delle descrizioni generali cfr. Cohen 1988: pp. 95-97 (aramaico occidentale), pp. 98-104, Jastrow 1997 (aramaico orientale), Hoberman 1997; Lipiński 1997: pp. 69-0 §§ 7.31-7.34; Jastrow 2008; Rubin 2010: pp. 20-21; in particolare per Maṣlula Spitaler 1938 e Bergstrasser 1921; per la varietà orientale curda Krotkoff 1982.

115. Per la presenza del termine in aramaico cfr. per l’epigrafia DISI p. 125 e ss. s.v. *atrā* e p. 136 s. v. *atrā*, per l’aramaico antico degli stati indipendenti cfr. Sefire I (=KAI 222) A: 5, B: 3, Sefire III (=KAI 224): 5, Hadad (=KAI 214): 27 e 32 nonché Schwiderski 2008: p. 94; aramaico biblico KB p. 23; aramaico imperiale Porten-Lund 2002: p. 32 e Schwiderski 2008: p. 2004; aramaico di Qumran Genesis Aporyphon col. XXI: 1; Targum di Giobbe coll. 1:8, 13:1, 25:2; Henoch Hen. 22:23 = Milik 1976: p. 218 integrato con certezza, Hen. 29:1 = Milik 1976: p. 231 integrato con certezza, Hen. 89:28 = Milik 1976: p. 243; palmireno Hillers-Cussini 1996: p. 344; nabateo Cantineau 1932: p. 69; aramaico samaritano Tal 2000: p. 74, Macuch 1982: p. 113 § 31 b; aramaico palestinese Sokoloff 2002(a): pp. 81-82; cristo palestinese Schulthess 1903: pp. 20-21, Schulthess 1924: p. 130, Muller Kessler 1991: p. 269; siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 425; Brockelmann 1928: pp. 55-56, Brockelmann-Sokoloff 2009: pp. 112-13; mando Drower-Macuch 1963: p. 44; aramaico babilonese Sokoloff 2002 (b): p. 179; aramaico targumico Lewy 1867: p. 77; Targum Onkelos Kasowsky 1981: pp. 58-60, Cook 2008: p. 26; indice neofiti Kaufmann-Sokoloff 1993: pp. 144-156; aramaico moderno MacLean 1901: p. 23, Pennacchietti-Tosco 1991: p. 109, Poizat 2008: p. 225.

116. Cfr. K.Y. Tsereteli, op.cit. alla precedente nota 83.

le espressioni attestate nel targum di Onkelos *lhd* ²*tr* “irgendwohin¹¹⁷”, oppure *l* ²*tr* “sogleich¹¹⁸” oppure in unione con il pronomine relativo ²*tr d*¹¹⁹ “*ubi*”.

Si deve qui ricordare come nella immensa estensione temporale e spaziale della lingua aramaica il termine *atar* abbia trovato una sola e comune grammaticalizzazione¹²⁰ di tipo secondario nel termine *batar* derivabile dalla sua congiunzione con la preposizione *b*¹²¹. Per le attestazioni di questo termine ed i processi di grammaticalizzazione e lessicalizzazione che ne deriveranno si rimanda al seguente § 2.2.2.1.

§ 1.5 *Arabo classico e dialettale*

§ 1.5.0 *Premessa*

Nel presente § 1.5 si deve segnalare come lo spoglio dei grandi dizionari della lingua classica quali quello di W.E. Lane¹²² di G.W. Freytag¹²³ di B. Kazimirski¹²⁴, di R. Dozy¹²⁵ di R. Blachère-M. Chouémi-Cl. Denizeau¹²⁶ e più recentemente di F. Corriente-J. Ferrando¹²⁷ o quelli di uso più recente ma necessariamente selettivi di J.B. Belot¹²⁸ o di H. Wehr¹²⁹ o quelli italiani di R. Traini¹³⁰ e E. Baldissera¹³¹ confermi il valore da tempo noto ed accertato di base della radice, anche se la consultazione di queste opere richiede una certa prudenza, visti i noti limiti della lessicografia araba¹³², che per la classificazione su base radicale include tutta la stratificazione storica che ha composto l’attuale lessico arabo: ad esempio sotto la radice *²*tr* si ritrova la parola *atīr* “etere” di evidente etimologia greca e l’aggettivo derivatone con formazione nominale tipicamente araba *atīrī*. Una chiara distinzione tra i diversi significati della radice è stata proposta per la prima volta dal dizionario di R. Blachère-M. Chouémi-Cl. Denizeau¹³³ che ha distinto tra significato A alle pp. 29 -32 e significato B alle pp. 32 -33. Di questi due significati il primo, quello A “trace, empreinte/trace, print” può essere ricondotto a *atar* “luogo”, mentre il secondo, quello B, viene ricondotto al significato di base “choisir/to choice”. La vastità dei materiali raccolti ha abbligato chi scrive a presentarne una selezione che in primo luogo deve tenere conto dei dati classificati da R. Blachère-M. Chouémi-Cl. Denizeau nella sezione A. I dati relativi alla grammaticalizzazione nella lingua classica e nei dialletti saranno presentati rispettivamente le § 1.5.1 in base alla loro formazione verbale e nominale, impiegando le denominazioni della grammatica tradizionale araba.

117. Dalman 1960: p. 218.

118. Dalman 1960: p. 213.

119. Payne Smith 1879-1901: p. 425, Brockelmann 1928: p. 56, Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 113.

120. Tsereteli 1995: p. 57 § 3.7.

121. Cfr. Brockelmann, GVG p. 185 § 68 gδ.

122. Lane 1893.

123. Freytag 1830 vol. I: pp. 12-13 seguito da Freytag 1937 opera ridotta.

124. Kazimirski 1860 e 1875.

125. Dozy 1871.

126. Blachère-Chouémi-Denizeau 1967.

127. Corriente-Ferrando 2005.

128. Belot 1893.

129. Wehr 1977.

130. Traini 2004.

131. Baldissera 2004.

132. Si vedano per gli omonimi ebraici della radice *²šr le proposte interpretative di Driver 1967: pp. 51 -53.

133. Blachère-Chouémi-Denizeau 1967: pp. 29-33.

§ 1.5.1 *Il processo di grammaticalizzazione nell’arabo classico e nei dialetti*

Storicamente una prima grammaticalizzazione della radice – ovviamente senza fare riferimento alla corrente terminologia – è stata segnalata da Th. Noeldeke¹³⁴ in riferimento a verso 1 della classica qasida delle *Banāt Suṣad* da poco edita da I. Guidi¹³⁵ dove appare il termine *?iṭr* con funzione preposizionale. Più interessante dal punto di vista della continuità storica resta la situazione nell’arabo dialettale che ci riserva la sorpresa di presentarsi nel medesimo senso avversativo che *aṣar* ha assunto, come segnalato da J.M. Durand, nei testi di Mari¹³⁶. Tale situazione si presenta in primo luogo già in ambito siro-palestinese¹³⁷ e poi nei dialetti della penisola araba¹³⁸ ed quelli dell’Africa occidentale¹³⁹ e della Mauritania¹⁴⁰.

Nella penisola araba A. Socin¹⁴¹ aveva segnalato l’impiego del termine come particella avverbiale confermativa “eben wirklich”, avversativa “bisweilen” e temporale “nacher”. Sempre nello stesso ambito ma tra i materiali provenienti dal Najd Br. Ingham¹⁴² segnala il termine *?atarī* con il valore “it seems then, it seems therefore, it emerged that”. Stesso significato il termine *?atarī* ha assunto in Iraq secondo di dati raccolti da D.R. Woodhead¹⁴³. All’interno della documentazione yemenita secondo i dati raccolti da M. Piamenta¹⁴⁴ resta interessante riscontrare una continuità sia con la documentazione sudarabica precedente segnalata perché il termine assume il significato di “after”, sia con quella aramaica perché nel composto *bilatar* “immediately, afterwards, presently”, balza subito agli occhi una grammaticalizzazione parallela a quanto è avvenuto nel aramaico *batar*, per il quale cfr. § 2.2.2.1. Sempre all’interno della stessa documentazione yemenita¹⁴⁵ il termine presenta una continuità con un attestazione che si trova a Mari¹⁴⁶ nel valore avversativo constativo “but in fact, it became clear that”. Nel dialetto della Mauritania¹⁴⁷ il termine diviene una preposizione che subisce l’annessione dei pronomi personali per indicare “il semble que”. Anche nei dialetti dell’Africa occidentale il termine diviene una preposizione che assume il valore causale¹⁴⁸.

§ 1.6 *Iscrizioni nordarabiche (safaitico)*

Per il processo di lessicalizzazione cfr. seguente § 2.1.3.

134. Noeldeke 1875: p. 194 nota 3 con rimando anche a Noeldeke 1868: p. 172 nota 1.

135. Guidi 1871.

136. Cfr. la precedente nota 28.

137. Barthelemy 1935: pp. 3-4.

138. Documentazione presa in considerazione: Socin 1901, Piamenta 1990, Ingham 1994.

139. De Premare 1993.

140. Taine Cheich 1988.

141. Socin 1901: p. 85 § 54 f.

142. Ingham p. 174.

143. Woodhead 1967: p. 3.

144. Piamenta 1990: p. 3.

145. Piamenta 1990: p. 3.

146. Cfr. le precedenti note 24 e 28.

147. Taine Cheich 1988: p. 7.

148. De Premare 1993: p. 12.

§ 1.7 *Sudarabico antico*

Per quanto concerne la grammaticalizzazione i lessici di Conti Rossini¹⁴⁹, di A.F.L. Beeston-M. Ghul-W.W. Müller-J. Ryckmans¹⁵⁰ e di J. Copeland Biella¹⁵¹ segnalano l'esistenza di una preposizione *at̄r* con valore locale o temporale. A questi dati si sono aggiunte altre attestazioni nei testi su bastoncino raccolti da P. Stein¹⁵² nei quali appare la preposizione ²*tr*¹⁵³ con la variante *b²try*¹⁵⁴ tradotta in ambedue i casi da P. Stein “im Folge” che assume la terminazione finale *-y*¹⁵⁵. Il termine subisce anche un ulteriore processo di grammaticalizzazione perché compare annesso alla preposizione proclitica *b-*¹⁵⁶ assumendo il valore temporale “after temporally”, analogamente a quanto è successo nel caso della lessicalizzazione aramaica di *batar*¹⁵⁷ per cui cfr. il successivo § 2.2.2.1.3. Per ulteriori attestazioni nel lessico, ed in particolare come verbo, si rimanda al seguente § 2.1.5.

§ 1.8 *Sudarabico moderno*

W. Leslau¹⁵⁸ segnala il termine *buiher* formato dalla preposizione *b* e *iher* dal significato “à coté”; la seconda componente del termine secondo l'eminente studioso sarebbe riconducibile al temine *ʔatar*. Per il processo di lessicalizzazione subito dal termine si rimanda al seguente § 2.1.6.

§ 1.9 *Lingue semitiche dell'Etiopia*

Il dizionario tigre di E. Littmann e M. Hofner¹⁵⁹ segnalano la preposizione *asar* “nach, gemäss”. Per i processi di lessicalizzazione si rimanda al seguente § 2.1.7.

§ 1.10 *Considerazioni generali sulla grammaticalizzazione*

Prima di passare ai problemi posti dalla lessicalizzazione ci è sembrato opportuno formulare in questa sede alcune considerazioni generali sui processi di grammaticalizzazione riscontrati. La prima distinzione da praticare per tutti i materiali raccolti è costituita da una grammaticalizzazione che procede verso il pronomine relativo e da una grammaticalizzazione che procede verso la trasformazione del termine in preposizione, congiunzione o in avverbio. La grammaticalizzazione in funzione di pronomine relativo, almeno per l'ebraico biblico, era nota da tempo come è stato segnalato al precedente § 1.3¹⁶⁰; le ragioni

149. Conti Rossini 1931: p. 110.

150. Beeston-Ghul-Müller-Ryckmans 1982: p. 9.

151. Copeland Biella 1982: p. 31.

152. Stein 2010, I e II.

153. Stein 2010, I: testo nr. 100 pp. 353-58, linea 6.

154. Stein 2010, I: testo nr. 124 pp. 431-436 con commento ibidem p. 434.

155. Stein 2003: pp. 214-15 si afferma su ²*try* per poi segnalare altre preposizioni terminanti in *-y* nel sudarabico: p. 215 ²*hry*, p. 215-216 ²*dy*, pp. 217-218 ²*fly*, p. 218 ²*bly bly*, pp. 219-220 ²*hm*, pp. 223-224 ²*qdry*, pp. 224-225 ²*thty*. Si tenga presente che alcune di queste preposizioni terminano in *-y* anche in altre lingue semitiche. In ambito sudarabico tale terminazione sembra essere sabaica perché secondo la segnalazione di A.F.L. Beeston in Beeston 1962: p. 57 § 49:1 la terminazione qatabanica è *-w* e la minea hadramautica *-hy*. Per la terminazione in *-h* cfr. Hofner 1943 pp. 116 -17 § 101 a. Il problema dovrebbe essere studiato comparativamente anche alla luce dell'ebraico e dell'arabo e della flessione di ²*al*, ²*ad* e *tahat*.

156. Beeston 1984: p. 56 § 34:7.

157. Cfr. il seguente § 2.2.3.

158. Leslau 1938: p. 53-54.

159. Littmann-Hofner 1962 p. 362.

160. Cfr. anche la precedente nota 57 con il relativo rimando alle note 6-8.

che l'hanno causata erano facilmente intuibili¹⁶¹ e a conferma delle medesime sono emerse le nuove attestazioni mariane ed emariote precedentemente segnalate in ambito amorreo medio e recente¹⁶². Il processo di grammaticalizzazione che ha trasformato il termine nelle tre citate e diverse parti del discorso, preposizione congiunzione ed avverbio, richiede invece due diverse considerazioni. La prima considerazione da fare è che queste trasformazioni risultano contemporaneamente connesse sia all'ambito spaziale che a quello temporale, ma il fatto non deve destare alcuna meraviglia perché è un fatto ben noto che nelle lingue semitiche l'asse temporale e spaziale coincide spesso nel sistema preposizionale dove ad esempio le preposizioni *b* e *min* possono avere valore sia locativo che spaziale. Questa comune connessione con aspetti spaziali e temporali e le trasformazioni comuni presenti in più lingue diverse costituisce, a sua volta, il secondo fatto degno di nota per il suo parallelismo che si segnalerà al seguente § 2.2.2 con il termine *batar*.

§ 2 *I processi di lessicalizzazione*

§ 2.0 *Premessa*

Il termine oltre ai significati già segnalati nella precedente letteratura lessicografica¹⁶³ assume anche dei significati non segnalati nella letteratura specifica come si vedrà al seguente § 2.1. Gli altri processi di lessicalizzazione riscontrati durante la raccolta del materiale saranno segnalati al seguente § 2.2.

§ 2.1 *Nuovi dati lessicali*

§ 2.1.0 *Premessa*

I diversi processi di lessicalizzazione riscontrati saranno segnalati nel seguente ordine: § 2.1.1 Ugaritico, § 2.1.2 Fenicio. Successivamente ci si dovrà soffermare su alcun sviluppi interessanti dal punto di vista semantico e che si presentano in una sorta di sviluppo parallelo in aree diverse ed in fasi distanti della medesima area: tale è il caso del fenicio e dell'aramaico antico (§ 2.1.2) oppure dell'aramaico antico, del siriaco e nell'aramaico moderno (§ 2.1.3). Ma essi attengono al piano semantico. La restante documentazione verrà poi esaminata nel seguente ordine: § 2.1.4 iscrizioni safaitiche, § 2.1.5 arabo classico, § 2.1.6 sudarabico antico/epigrafico, § 2.1.7 sudarabico moderno. Di tutta questa documentazione da un punto di vista degli sviluppi semantici restano interessanti gli sviluppi presenti nel safaitico (§ 2.1.4), ma il maggior numero di tali sviluppi si riscontreranno nell'ambito dell'arabo classico (§ 2.1.5). Nuovi dati ma sempre conformi a quanto era precedentemente noto si sono aggiunti in ambito semitico meridionale e precisamente nella documentazione sudarabica epigrafica/antica (§ 2.1.6) e in ambito sudarabico moderno (§ 2.1.7).

161. Cfr. i dati segnalati alle precedenti note 43-44.

162. Cfr. i dati segnalati alle precedenti note 22-25. Per questa periodizzazione dell'amorreo si è seguita la datazione proposta da Gelb 1961: p. 47 che comprendeva tre fasi 1) "Old Amorite", fino alla fine della III dinastia di UR, 2) "Middle Amorite", periodo paleobabilonese e 3) "New Amorite", periodo mediobabilonese. La documentazione onomastica di Emar emerge da Pruzinsky 2003, ma precedentemente era stata studiata ed analizzata da Zadok 1993.

163. Cfr. le precedenti note.

§ 2.1.1 *Ugaritico*

Analogamente a quanto è avvenuto per il processo di grammaticalizzazione – cfr. precedente § 1.2 – anche per quello di lessicalizzazione l’individuazione dei singoli fatti da prendere in considerazione è dovuto a M. Dietrich e O. Loretz¹⁶⁴ i cui risultati sono stati condivisi anche dal dizionario ugaritico di G. Del Olmo Lete e J. Sanmartín. I due studiosi tedeschi avevano proposto delle proprie interpretazioni per i termini seguenti: *ātr* “das Ende”¹⁶⁵, *ātryt* “Ende, Hinterteil”¹⁶⁶, *ātrt* “Hinterteil”¹⁶⁷. Dal punto della formazione nominale va ricordato l’aggettivo *ātr* “seguente”¹⁶⁸.

§ 2.1.2 *Fenicio e aramaico antico*

In fenicio alla linea 1 dell’iscrizione di Pyrgi (=KAI 277) compaiono i due termini *ʔšr qdš* ed essi significano “luogo sacro”. Nella documentazione punica compare in CIS 3779:6 l’espressione affine *ʔšr hqdš* preceduta dalla preposizione *b* integrata con certezza. A sua volta la stessa espressione compare alla linea 2 di un ostracon fenicio proveniente da Akko¹⁶⁹. Nelle iscrizioni aramaiche di Sefire, I B (=KAI 222): 11 compare il termine *ʔšrt* che J.A. Fitzmyer, seguendo l’autorevole parere di A. Dupont Sommer che aveva precedentemente comparato l’attestazione del termine al passo appena citato dell’iscrizione di Pyrgi, traduce “santuario”¹⁷⁰. Da un punto di vista comparativo tale traduzione trova conferma dalla presenza in accadico del termine *aširtum*¹⁷¹ dal medesimo significato.

§ 2.1.2.1 *Continuità con l’aramaico giudaico*

Nell’ambito dell’epigrafia giudaico-aramaica il termine *patrā*, seguito dall’aggettivo *qdyšh*, appare nelle iscrizioni di Ain Duk, Beth Shean e Tiberiade: i due termini tradizionalmente vengono tradotti con un unico termine “sinagoga”¹⁷², traduzione pratica di “luogo sacro”.

§ 2.1.2.2 *Continuità tra aramaico antico, siriaco e aramaico moderno*

Nelle iscrizioni aramaiche antiche e precisamente in Sefire III (=KAI 224): 5, 7 e in yaudico Hadad (=KAI 214) 32 il termine assume il valore di territorio inteso come spazio politico e tale significato da un punto di vista della continuità si presenta in siriaco¹⁷³ e si ripresenta anche nell’aramaico moderno dialettale¹⁷⁴.

164. Dietrich-Loretz 1984.

165. Dietrich-Loretz 1984: pp. 59 -60 § 2 ; Del Olmo Lete-Sanmartín 1997: vol. I p. 127 s. v. *ātr* III.

166. Dietrich-Loretz 1984: pp. 59 -60 § 2; Del Olmo Lete-Sanmartin 1997: vol. I p. 129 s.v. *ātryt*.

167. Dietrich-Loretz 1984: pp. 59 -60 § 2; Del Olmo Lete-Sanmartin 1997: vol. I p.128 s. v. *ātrt* I

168. Del Olmo Lete-Sanmartin 1997: vol. I pp. 126 – 127 s.v. *ātr* I.

169. Testo pubblicato da Dotan 1985.

170. Cfr. il commento di Fitzmyer 1995: p. 106.

171. AHW p. 80 s.v. *aširtum* I; CAD A/II p. 436-439 s.v. *aširtu* A.

172. Testi raccolti in Fitzmyer-Harrington 1978: A 3:2, A 5:3, A 7:3, A 8:3, A 13:2/3, A 30,2 A 35:1.

173. Payne Smith 1879-1901: p. 425, Brockelmann 1928: pp. 55-56; e Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 112.

174. MacLean 1901: p. 33; e successivamente Pennacchietti-Tosco 1991: p. 109, Poizat 2008 p. 225.

§ 2.1.4 *Nordarabico preislamico (safaitico)*

In ambito semantico resta da notare che nelle iscrizioni safaitiche il singolare *ʔtr*¹⁷⁵ /*ʔatar*/ ed il suo plurale *ʔtr*¹⁷⁶ /*ʔātar*/ possono venire a significare “iscrizione”, “iscrizioni”, come acutamente segnalato da E. Littmann¹⁷⁷.

§ 2.1.5 *Arabo classico e dialettale*

I dati che è stato possibile raccogliere dalle grandi opere di lessicografia araba citate al precedente § 1.5 hanno il merito di estendere il valore del termine ad altri significati che comunque restano giustificati da un punto di vista dello sviluppo semantico. Di queste opere la più ricca quanto ai materiali raccoltivi resta sempre quella di E. Lane, ma da un punto di vista pratico, come è stato osservato al precedente § 1.5.0, l’opera che resta più chiara per il lettore è il dizionario di R. Blachère -M. Chouémi-Cl. Denizeau¹⁷⁸ che ha praticato una distinzione dei valori assunti dalla radice in due rispettive sezioni A e B. Ugualmente il recente dizionario di F. Corriente e J. Ferrando in modo estremamente equilibrato segnala una lista limitata di significati. Partendo dalle formazioni verbali segnalate da E. Lane si potranno vedere i valori assunti dalla radice nelle sue dieci forme: alla prima forma¹⁷⁹ il termine indica “incidere una traccia”, ugualmente alla seconda, alla quarta¹⁸⁰ “preferire”, alla quinta¹⁸¹ la radice assume il significato di “restare impressionato da”, all’ottava¹⁸² significa “seguire le proprie tracce”. Prendendo in considerazione i nomi verbali si troveranno, ad esempio, le seguenti formazioni: il masdar II “forma”, “etimología”¹⁸³ e “induzione”¹⁸⁴ (il termine appare anche in arabo irakeno “to effect¹⁸⁵”), il participio passivo I “forma”, “tramandado”, “tradizione”¹⁸⁶. Tra le formazioni nominali semplici si troveranno i seguenti termini: *ʔatar* “antichità”¹⁸⁷ e “tradizioni relative a”¹⁸⁸ con il relativo aggettivo *ʔatariyyu* “archeologico”¹⁸⁹, ma anche “tradicionista”¹⁹⁰ che è presente con il valore di “ancient, antique” anche in arabo irakeno¹⁹¹. Il termine assumerà la forma diminutiva *fuṣayil* nell’Africa di Nord¹⁹².

175. Vedasi la seguente formula *wgd ʔtr* + NP: Littmann 1940: p. 132 nr. 35; Littmann 1940: p. 135 nr. 45; Littmann 1940: p. 134 nr. 43 ... ecc.

176. Vedasi la seguente formula *wgd ʔtr* + *ʔsyh*: Littmann 1940: pp. 132-33 nr 37; Littmann 1940: p. 139 nr 50 “... seiner Gefährten”; Littmann 1940: p. 132 nr. 37, 50.

177. Littmann 1940: p. 110.

178. Cfr. nota precedente 133.

179. Lane 1863: p. 18.

180. Lane 1863: p. 18.

181. Lane 1863: p. 18.

182. Lane 1863: p. 18.

183. Corriente-Ferrando 2005: p. 5..

184. Blachère-Chouémi-Denizeau 1967: p. 31.

185. Woodhead 1967: p. 3.

186. Corriente-Ferrando 2005: p. 5.

187. Corriente-Ferrando 2005: p. 5.

188. Blachère-Chouémi-Denizeau 1967 p. 30.

189. Corriente-Ferrando 2005: p. 5.

190. Blachère-Chouémi-Denizeau 1967: p. 30.

191. Woodhead 1967: p. 3.

192. Marçais 1954: p.201.

§ 2.1.6 *Sudarabico epigrafico/antico*

Il dato epigrafico sudarabico si è proprio recentemente arricchito oltre che nella grammaticalizzazione anche nel lessico perché nei testi su bastoncino di palma recentemente raccolti da P. Stein¹⁹³ il termine appare come verbo denominativo dal significato “eine Regel befolgen¹⁹⁴” e “nachreichen¹⁹⁵”.

§ 2.1.7 *Sudarabico moderno*

W. Leslau nel suo lessico soqotri¹⁹⁶ segnala più attestazioni in diversa coniugazione del il verbo denominativo *ihor* da lui ritenuto un verbo derivato dal termine *atar*.

§ 2.1.8 *Lingue semitiche dell'Etiopia*

I dati lessicali relativi a quest'area linguistica sono desumibili dal dizionario comparativo del Geez di W. Leslau¹⁹⁷ che oltre al dato offerto dal geez segnala la presenza della radice sia in un sostantivo che come verbo anche amarico, tigre e tigrinya. In geez¹⁹⁸ il termine significa “footprint” e lo stesso in amarico¹⁹⁹; in tigre appare il sostantivo *asar* pl. *asur*²⁰⁰ dello stesso significato che si ritrova anche in tigrinya²⁰¹.

§ 2.2 *Ampliamento del lessico*

§ 2.2.0 *Premessa*

Oltre agli sviluppi semanticci presentati al precedente § 2.1 il nostro termine, come peraltro consuetamente avviene nelle lingue semitiche, è alla base, mediante le modalità della formazione nominale, di un ampliamento del lessico, che così si arricchisce di nuovi lemmi. Tali formazioni sono stati da noi riscontrati in accadico § 2.2.1, dove peraltro si riscontrano anche alcuni dei rari nomi composti presenti nelle lingue semitiche e in aramaico § 2.2.3 dove l'ampliamento del lessico si verifica o con i noti procedimenti impiegati nella formazione nominale oppure mediante la grammaticalizzazione di *batar*.

§ 2.2.1 *Accadico*

In accadico il lemma resta alla base di formazioni avverbiali derivate dal medesimo sostantivo mediante suffisso quali *ašrakam*²⁰², *ašrānu*²⁰³ e *ašris*²⁰⁴ oppure della formazione composta con la

193. Stein 2010, I-II.

194. Stein 2010, I: 91:7 commentario p. 320-323 in particolare p. 323.

195. Stein 2010, I: 26:1 commentario pp. 133 -35 in particolare p. 133, Ibidem 28:1 commentario pp. 139-140, in particolare p. 139.

196. Leslau 1938: pp. 54-55.

197. Leslau 1987: p. 45 s.v. *asar*.

198. Comparazione già proposta nel Thesaurus di Gesenius. Cfr. la precedente nota 3.

199. Kane 1990: p. 1666.

200. Littmann Hoffner 1962: p. 362 verbo *at'asara* “den Spuren nachgehen” e precedentemente Da Bassano 1918: verbo *assara* “seguire le tracce” e sostantivo *asar* “orma, vestigio”.

201. Schuth-Tesfazghi 1985:p. 162 e maggiori attestazioni in Kane 2000: p. 1447.

202. CAD A/II p. 453; GAG p. 213 § 118d e AhW p. 82.

giustapposizione di un secondo termine *ašaršani*²⁰⁵. Un'altra formazione composta presente in accadico risulta essere l'aggettivo *ašarēdu*²⁰⁶ ed il relativo astratto in *-ut ašarēdūtu*²⁰⁷.

§ 2.2.2 *Aramaico*

§ 2.2.2.0 *Premessa*

In ambito aramaico il sostantivo *atar* subisce due tipi diversi di lessicalizzazione. Il primo è costituito dalle consuete modificazioni legate alla formazione nominale. Mediante tali procedimenti nel siriaco sono stati creati i seguenti termini: *atraya* “localis”²⁰⁸, *atranaya* “rusticus”²⁰⁹ *atraniyuta* “localitas”²¹⁰ e l'avverbio *atranayt* “localiter”²¹¹. Il secondo termine lessicalizzato nell'aramaico è *batar* formato dalla preposizione proclitica *b-* seguita dal termine *atar* registrato graficamente con l'elisione di alef²¹². Per la complessità dei fatti raccolti il termine sarà trattato separatamente al seguente 2.2.2.1.

§ 2.2.2.1 *Il caso di batar*

§ 2.2.2.1.0 *Premessa*

Il termine, secondo processi abituali di grammaticalizzazione, diviene un vero e proprio lemma nel lessico comune dell'aramaico e come tale come diviene passibile sia di processi di grammaticalizzazione che di lessicalizzazione. Chi scrive ha ritenuto da un punto di vista pratico opportuno trattare le attestazioni al § 2.2.2.1.1, la grammaticalizzazione al 2.2.2.1.2 e la lessicalizzazione al § 2.2.2.1.3.

§ 2.2.2.1.1 *Attestazioni*

Il termine risulta attestato nelle diverse varietà di aramaico sia isolatamente²¹³ che in congiunzione con altri termini come il pronome relativo *btr dy*²¹⁴, oppure con delle preposizioni quali *l-*, *lbtr*²¹⁵ oppure

203. CAD A/II pp. 453-54; GAG p. 213 § 118d e AHW 82.

204. CAD A/II pp. 454-55; GAG § 118 d e AHW p. 82.

205. CAD A/II p. 420; GAG p. 97 § 62 h; AhW p. 78

206. CAD A/II pp. 416-418, etimologia proposta da AhW p.78.

207. CAD A/II pp. 418-419, cfr. anche AhW p. 78.

208. Brockelmann 1928: p. 56, Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 113.

209. Payne Smith 1879-1901: pp. 426-427, Brockelmann 1928: p.57, Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 113.

210. Payne Smith 1879-1901: p. 427; Brockelmann-Sokoloff 2009: p.113.

211. Payne Smith 1879-1901: p. 427.

212. Cfr. precedente nota 97.

213. Per l'epigrafia cfr. DISI: p. 206 s.v. *btr* e ibidem s.v. *btrh*; aramaico biblico Bauer-Leander 1927: p. 261 § 69k'; Rosenthal 1963: p. 36 § 84; KB p. 1831; aramaico qumranico Targum di Giobbe: col. 24:3, col. 32:7; Henoch: Hen 73:3 = Milik p. 285, Hen. 76:7 = Milik 1976: p. 285 , Hen. 76:10 = Milik 1976 p. 285, Hen 106: 19 = Milik p. 209; Tobia 3:9 in DJD XIX p. 33 (4Q 196, §:1); palmireno Cantineau 1935: p. 137; Rosenthal 1936: p. 84; Hillers-Cussini 1996: p. 351; aramaico samaritano Tal 2000: pp. 121-122; Margain 1993: pp. 89-92; Macuch 1982: p. 323 § 125 b alfa; aramaico palestinese: Sokoloff 2002(a): pp. 116-117; cristo-palestinese Schulthess 1903: pp. 32-33, Muller Kessler 1991: p. 146 § 4.4.6.3) ; Siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 425 con rimando a p. 626; Duval 1881: p. 279 § 291; Noeldeke 1904: p. 102 § 156); Brockelmann 1928: p. 56; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 196; mandoe Noeldeke 1875: p. 194 § 158; Macuch 1965: pp. 235 -236 (*abatar*) cfr. anche Macuch 1965: p. 131 § 84; Drower-Macuch 1963: p. 51, variante *abatar* ibidem p. 2; aramaico babilonese Sokoloff 2002 (b): pp. 251-252; aramaico targumico Onkelos cfr. Dalman 1960: pp. 230-231 § 47, Golomb 1985: p. 24, Kaufman-Sokoloff 1993: pp.268-268, Fassberg 1990: p. 195 § 156 g, Cook 2008 p. 42; aramaico moderno Noeldeke 1868: p. 172 § 87; McLean 1901: p.

*mn, mn btr*²¹⁶, ed ancora con la stessa preposizione *mn* seguita dal pronomo relativo *mn btr dy*²¹⁷, oppure con un altro termine quale *kn, btr kn*²¹⁸; quest'ultimo sintagma può a sua volta essere associato al pronomo relativo, *btr kn d*²¹⁹, oppure alla preposizione *mn, mn btr kn*²²⁰.

§ 2.2.2.1.2 Considerazioni generali sulla grammaticalizzazione di btr

Analogamente a quanto è stato segnalato al precedente § 1.10, i processi di grammaticalizzazione riscontrati attengono non solo alla sfera locale ma anche a quella temporale: isolatamente il termine significa “dopo” nel tempo e nello spazio e può essere grammaticalizzato sia come preposizione che come avverbio. Questi due tipi di possibile grammaticalizzazione costituiscono un interessante caso di sviluppo parallelo con quanto è avvenuto per la grammaticalizzazione di *qatar* in funzione di preposizione. La grammaticalizzazione in funzione avverbiale dell'espressione *btr btr*²²¹ “deinceps”, presente nel siriaco classico e negli avverbi dell'aramaico moderno *batar* haden “hereafter”²²², *batr 'ala* “upwards”²²³, *lbatar*

41 “after, behind”; Bergstrasser 1921: p. 17; Spitaler 1938: p. 127 § 116; Krotkoff 1982: p. 47 § 3.8) e pp. 47-49 § 3.9); Poizat 2008: p. 126, p. 227.

214. Per l'epigrafia cfr. DISI: p. 206 s.v. *btr*; palmireno Cantineau 1932: *b?tr dy/btr dy* p. 140; Hillers-Cussini 1996: p. 351; nabateo Cantineau 1935: p. 193; aramaico samaritano Tal 2000: p. 122; cristo-palestinese Schulthess 1903: p. 33, Müller Kessler 1991: p. 149; aramaico palestinese: Sokoloff 2002(a): p. 116; Siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 427; Noeldeke 1904: p. 102 § 156; Brockelmann 1928: p. 58; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 196; mandoe Macuch 1965: p. 240 § 188; Drower-Macuch 1963: p. 51; aramaico babilonese Sokoloff 2002 (b): 308; aramaico targumico: Dalman 1960: p. 235; Golomb 1985 p. 31; Fassberg 1990: p. 125 § 156 g, p. 197 § 157 a; Kaufman-Sokoloff 1993: p. 269; aramaico moderno: McLean 1901: p. 41; Krotkoff 1982: pp. 47-49 § 3.9.

215. Con *l*: *lbatr* aramaico di Qumran Beyer 1963: p. 526; Beyer 1994: pp. 315-16; aramaico palestinese Sokoloff 2002(a): p. 116; siriaco classico: Payne Smith 1879-1901: p. 427, Noeldeke 1904: p. 102 § 102, Brockelmann 1928: p. 56; aramaico babilonese Sokoloff 2002(b): p. 252; mandoe Drower-Macuch 1963: p. 51; Macuch 1965: p. 238 § 187 b e p. 240 § 188; aramaico targumico Golomb 1985: pp. 26-27; aramaico moderno Noeldeke 1868: p. 172 § 87.

216. Per l'epigrafia cfr. DISI p. 206 palmireno; *mn btr* aramaico di Qumran Beyer 1983: p. 526, Beyer 1994 pp. 315-316 e Genesis Apocryphon col. XII: 9; Henoch Hen 91:12, 14 = Milik 1976: p. 266, Hen. 91:15 = Milik 1976 p. 266 (integrato con certezza); palmireno DISI p. 206; nabateo Cantineau 1932: p. 69, Cantineau 1930 p.101 *mn b?trh*; siriaco antico: Healey 1989 pp. 108-110 AS 37:6; siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 627; Duval 1881: p. 280 § 291; Noeldeke 1904 p. 103 § 57; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 253; aramaico samaritano Tal 2000: p. 122, Macuch 1982: p. 321 § 124 g) p. 323 § 125 b), p. 326 § 125 c, p.327 § 125 § 125 c; cristo-palestinese Schulthess 1904: p. 33 ; aramaico palestinese Sokoloff 2002(a): p.262, p. 117 per la variante *btrh*; aramaico babilonese *mn btr* oppure *mbtr* Sokoloff 2002(b): p. 252; mandoe Noeldeke 1875: p. 197 § 158; Macuch 1965: p. 235 § 185, p. 238 § 157 a; aramaico targumico Golomb 1985: p. 28, Fassberg 1990: p. 196 § 156 e anche *mn btr kdn* p. 199; Kaufman-Sokoloff 1993: p. 269; Cook 2008: p. 42 *mbtr*; aramaico moderno Noeldeke 1868: p. 172 § 87; Maclean 1901: p. 41; Krotkoff 1982: pp. 47-49 § 3.9.

217. Aramaico giudaico antico cfr. Beyer 1994: p. 316; palmireno Hillers-Cussini p. 383; aramaico samaritano Tal 2000 p. 122, Macuch 1982:p. 327, Margain 1993:p. 91; cristo-palestinese: Schulthess 1924 p. 97 p. 132. 2, Muller Kessler 1991: p. 292; siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 427, Duval 1881: p. 285 § 269 b; Brockelmann 1928: p. 56; aramaico targumico Dalman 1960: p. 235, Golomb 1965: p. 32; mandoe Noeldeke 1875:p. 197 § XXX; aramaico moderno Noeldeke 1868: p. 185 § 93; MacLean 1901: p. 41 *btr mn d*; Poizat 2008: p. 129; Krotkoff 1982: pp. 47-49 § 3.9.

218. Aramaico samaritano: Tal 2000: p. 122; Siriaco classico Duval 1881: p. 282 § 294, Payne Smith 1879-1901: p. 427, Brockelmann 1928: p. 56; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 253; cristo-palestinese Schulthess 1903: p. 33e variante *btr kdyn*; Schulthess 1903: p. 33; aramaico palestinese Sokoloff 2002(a): p. 116; siriaco Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 196, aramaico babilonese Sokoloff 2002 (b): p. 586-587 in particolare p. 587; aramaico targumico Fassberg 1990: p. 199 § 158).

219. Siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 427; Duval 1881 p. 285 § 296 b.

220. Siriaco classico Payne Smith 1879-1901: p. 628; Aramaico targumico: Fassberg 1990: p. 199 § 158 d); cristo-palestinese Schulthess 1903: p. 33 con variante *mbtr kdyn*; Schulthess 1903: p. 33, oppure *mbtr k d*; Schulthess 1924 p. 56 § 131.5); Muller Kessler 1991: 292.

221. Payne Smith 1879-1901: p. 627 “deinceps, unum post alterum”; Brockelmann 1928: p. 56; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 196.

222. MacLean 1895: p. 159 § 67.

dh “backwards, behind²²⁴”, resta da comparare alle analoghe espressioni avverbiali subite dal termine *?atar* segnalate al precedente § 1.4.1 per l’aramaico targumico: sia nel caso del termine siriaco che nel caso delle espressioni targumiche si noti la presenza dello stato assoluto del nome. La congiunzione con il pronomo relativo o con altri termini²²⁵ è poi un secondo caso di sviluppo parallelo con quanto è stato segnalato al precedente § 1.3 per il cd. pronomo relativo ebraico *?ašer*²²⁶, ma è anche conforme alla formazione delle congiunzioni nell’aramaico²²⁷.

§ 2.2.2.1.3 *Lessicalizzazione*

Per quanto concerne i processi di lessicalizzazione subiti dal termine si può ricordare la formazione aggettivale *qatil* che appare nell’espressione *mywm ywm dbtyrh* attestata nel Tragum Neofiti²²⁸, la formazione con *yod* finale *btry* presente nel Targum di Onkelos²²⁹ nell’aramaico samaritano²³⁰, nell’aramaico palestinese²³¹ e in mandoe²³². Sulla base di quest’ultima formazione nominale è stato poi formato in siriaco²³³ il sostantivo *batariyuta* “that which follows”. Con la combinazione della preposizione *b-* e la terminazione aramaica abituale per l’avverbio *-ayt* nel Targum di Onkelos appare l’avverbio *bbtryt²³⁴*.

223. MacLean 1895: p. 159 § 67.

224. MacLean 1895: p. 159 § 67.

225. Cfr. le attestazioni raccolte alle precedenti note 193-199.

226. Cfr. le attestazioni raccolte alle precedenti note 68-68.

227. Tsereteli 1995: p. 57 § 3.8.

228. Golomb 1965: p. 41.

229. Cook 2008: p. 42.

230. Tal 2000: p. 122.

231. Sokoloff 2002(a): p. 253.

232. Macuch 1965: p. 232 § 165, Drower-Macuch 1963: p. 51.

233. Payne Smith 1879-1901: p. 628; Brockelmann 1928: p. 56; Brockelmann-Sokoloff 2009: p. 196.

234. Cook 2008: p. 42, Lewy 1867: p. 120.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AhW W. Von Soden, *Akkadisches Handwörterbuch*, voll. I – III.
- ARM Archives royales de Mari.
- BL H. Bauer-P. Leander, *Historische Grammatik der hebräischen Sprache des Alten Testaments*, Halle 1922 (ristampa anastatica Hildesheim 1962).
- Brockelmann - Sokoloff 2009 M. Sokoloff, *A Syriac Lexicon. A Translation from the Latin, Correction, Expansion, and Update of C. Brockelmann Lexicon Syriacum*, Winona Lake Indiana/Piscataway New Jersey 2009
- CAD *The Chicago Assyrian Dictionary*.
- Cook 2008 E.M. Cook, *A Glossary of Targum Onkelos*. Leiden 2008 (Studies on the Aramaic Interpretation of the Scripture 6).
- DJD XIX *Discoveries in the Judean Desert XIX. Qumran Cave IV Parabiblical Texts Part 2*, Oxford 1995.
- DRS D. Cohen, *Dictionnaire des racines sémitiques attestées dans les langues sémitiques comprenant un fichier comparatif de J. antineau*, Paris/La Haye 1970 et années suivantes.
- GK *W. Gesenius' Hebräische Grammatik völlig umgearbeitet von R. Kautzsch*, Leipzig 1909. [rist. anastatica Hildesheim 1962].
- GVG C. Brockelmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, vol. I-II, Berlin 1908-1913 (rist. anastatica Hildesheim 1961).
- KAI H. Donner-W. Rölig, *Kananäische und Aramäische Inschriften*, Wiesbaden 1971³, vol. 1, Wiesbaden 2002⁵.
- KB L. Koehler-W. Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, Leiden 1994.
- LAPO 2 J.M. Durand, *Les documents épistolaires du palais de Mari, édition et traduction de l'akkadien*, Paris 1998 (Literatures anciennes du Proche Orient 17).
- LAPO 3 J.M. Durand, *Les documents épistolaires du palais de Mari, édition et traduction de l'akkadien*, Paris 2000 (Literatures anciennes du Proche Orient 18).
- Payne Smith 1879-1901 R. Payne Smith, *Thesaurus Syriacus*, Oxford 1879-1901.
- RSOu XIV M. Yon-D. Arnaud, *Etudes ougaritiques I, Travaux 1985-1995*, Paris (Ras Shamra – Ougarit XIV Publications de la Mission Archéologique française de Ras Shamra-Ougarit).
- Baldissera 2004 E. Baldissera, *Il dizionario arabo. Dizionario Italiano-Arabo. Arabo-Italiano*, Bologna 2004.
- Barth 1913 J. Barth, *Die Pronominalbildung in den semitischen Sprachen*, Leipzig 1913. (rist. anastatica Hildesheim 1907).
- Barthélemy 1935 A. Barthélemy, *Dictionnaire arabe français. Dialects de Syrie: Alep, Damas, Liban, Jérusalem*, Paris 1935.
- Bauer-Leander 1927 H. Bauer-P. Leander, *Grammatik des Biblisch-Aramäischen*, Halle 1927 (rist. an Hildesheim 1969).

- Beeston-Ghul-Müller-Ryckmans 1982
 A.F.L. Beeston-M.A. Ghul-W.W. Müller-J. Ryckmans, *Sabaic Dictionary (English-French-Arabic) / Dictionnaire sabéen (anglais-français-arabe)*, Leuven 1982.
- Beeston 1984 A.F.L. Beeston, *Sabaic Grammar*, Manchester 1984 (Journal of Semitic Studies Monograph No 6).
- Belot 1893 J.B. Belot, *Vocabulaire arabe-français à l'usage des étudiants*, Beyrouth 1893.
- Bergsträsser 1921 G. Bergsträsser, *Glossar des aramäischen Dialekts von Maßlula*, Leipzig 1921 (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes XV, 4).
- Bergsträsser 1928 G. Bergsträsser, *Einführung in die semitischen Sprachen*, München 1928.
- Bergsträsser 1983 G. Bergsträsser, *Introduction to the Semitic Languages. Texts specimens and grammatical Sketches*. Translated with notes and bibliography and an Appendix on the Scrpts by P.T. Daniels, Winona Lake, Indiana 1983.
- Beyer 1983 Kl. Beyer, *Die aramäischen Texten vom Toten Meer samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Fastenrolle und den alten Talmudischen Zitate*, Gottingen 1983.
- Beyer 1986 Kl. Beyer, *The Aramaic Language*, Göttingen 1986.
- Beyer 1994 Kl. Beyer, *Die aramäischen Texten vom Toten Meer samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Fastenrolle und den alten Talmudischen Zitate*. Ergänzungsband, Göttingen 1994.
- Biella 1982 J. Copeland Biella, *Dictionary of Old South Arabic Sabean Dialect*, Chico 1982 (Harvard Semitic Musem 25).
- Blachère-Chouémi-Denizeau 1967 R. Blachère-M. Chouémi-Cl. Denizeau, *Dictionnaire arabe-français-anglais (Langue classique et moderne)*, I Paris 1967.
- Brockelmann 1928 C. Brockelmann, *Lexicon Syriacum*. Editio secunda aucta et emendata, Halle 1928².
- Bumann 1965 W. Bumann, *Die Sprachtheorie Heyman Steinthal*, Mensheim am Glau 1965.
- Cantineau 1930 J. Cantineau, *Le Nabatéen I Notions générales-Ecriture-Grammaire*, Paris 1930.
- Cantineau 1932 J. Cantineau, *Le Nabatéen II, Choix de textes-Lexique*, Paris 1932.
- Charpin 2003 D. Charpin, c.r. Israel 1999 (a): *Syria* 80 (2003) pp. 292-93.
- Cohen 1988 D. Cohen, "Les langues chamito-sémitiques", in *Les langues dans le monde ancien et moderne*, Paris 1988.
- Conti Rossini 1931 K. Conti Rossini, *Chrestomathia arabica meridionalis epigraphica edita et glossario instructa*, Romae 1931 (Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente)
- Cook 2008 E.M. Cook, *A Glossary of Targum Onkelos*. Leiden 2008 (Studies in Aramaic Interpretation of the Scripture 6).
- Corriente-Ferrando 2005 F. Corriente-J. Ferrando, *Diccionario avanzado de árabe*, Barcelona 2005.

- Cross 2003 F.M. Cross, *Leaves from an Epigrapher's Notebook. Collected Papers in Hebrew and West Semitic paleoepigraphy and Epigraphy*, Winona Lake, Indiana 2003 (Harvard Semitic Studies 51).
- Dalman 1960 G. Dalman, *Grammatik des Judisch-palästinischen Aramäisch. Nach den Idiomen des Palästinischen Talmud des Onkelostargum und Prophetentargum und der jerusalemischen Targume, Aramäische Dialektproben*, Leipzig 1905 e 1927, rist. anast. Darmstadt 1960.
- De Biberstein-Kazimirski 1875 A. De Biberstein-Kazimirski, *Dictionnaire arabe français*, Paris 1875.
- De Prémare 1993 A.L. de Prémare et coll. 1993, *Dictionnaire arabe-français établi sur la base de fichiers, ouvrages, enquêtes, manusrit, études et documents diverses*, vol. I Paris 1993.
- Degen 1969 R. Degen, *Altaramäische Grammatik der Inschriften des 10-8: Jh. V.Chr.*, Wiesbaden 1969 (Abhandlungen fur die Kunde des Morgenlandes XXXVIII,3).
- Del Olmo Lete-Sanmartín 2003, I – II G. Del Olmo Lete-J. Sanmartín, *A Dictionary of the Ugaritic Language in the Alphabetic Tradition*, voll. I – II, Leiden 2003 (HdO 67).
- Dietrich-Loretz 1984 M. Dietrich-O. Loretz, “Ugaritisch ²tr, atr, atryt and aṭrt” *UF* 16 (1984) pp. 57-62.
- Dion 1997 P. E. Dion, *Les araméens à l'age du fer: histoire politique et structures sociales*, Paris 1997 (Études Bibliques 34).
- Dozy 1871 R. Dozy, *Supplément aux dictionnaires arabes*, Leiden 1871.
- Drower-Macuch 1963 E.S. Drower -R. Macuch, *A Mandaic Dictionary*, Oxford 1963.
- Duval 1881 R. Duval, *Traité de grammaire syrique*, Paris 1881.
- Ewald 1827 H.A. Ewald, *Kritische Grammatik der hebräischen Sprache*, Leipzig 1827.
- Ewald 2005 H.A. Ewald, *Syntax of the Hebrew Language of the Old Testament*. Translated from the Eighth German Edition, Piscataway 2005 (rist. di Ewald 1870).
- Fassberg 1990 St.E. Fassberg, *A Grammar of Palestinian Targum Fragments from the Cairo Genizah*, Atlanta 1990) (Harvard Semitic Studies 38).
- Faist-Vita 2008 B. Faist-J.P. Vita, “Der Gebrauch von *ašar* in den akkadischen Texten aus Emar”, *WdO* 34 (2008) pp. 53-60.
- Ferrer 2004 J. Ferrer, *Esbozo de historia de la lengua aramea*, Córdoba-Barceloa 2004 (Studia Semitica, 3).
- Fitzmyer-Harrington 1978 J.A. Fitzmyer-D.J. Harrington, *A Manual of Palestinian Aramaic Texts*, Rome 1978 (Biblica et Orientalia 34).
- Fitzmyer 1979 J.A. Fitzmyer, *A Wandering Aramean. Collected Essays*, Missoula Montana 1979 (Society of Biblical Literature, Monographs Series 25).
- Fitzmyer 2004 J.A. Fitzmyer, *The Genesis Apocryphon of Qumran Cave 1 (IQ 20) A Commentary*, Rome 2004² (Biblica et Orientalia 18/b).
- Folmer 1995 M.L. Folmer, *The Aramaic language of the Achaemenid Period. A Study in Linguistic Variation*, Leuven 1995 (OLA 68).
- Freytag 1830 -1837 G.W. Freytag, *Lexico Arabico Latinum praesertim ex Djehari Firozabadique at aliorum Arabum operibus ab Golii quoque et aliorum libris auctum*, Halle 1830 -1837. :

- Freytag 1837 G.W. Freytag, *Lexico Arabico Latinum ex opere sui maiore in uso tironum excerptum*, Halle 1837.
- Garbini 1956 G. Garbini, *L'Aramaico antico*, Roma 1956 (MANL VIII, VI/5).
- George 2003 A. R. George, *The Babylonian Gilgames Epic. Introduction, Critical Edition and Cuneiform Texts*, voll. I –II, Oxford 2003
- Golomb 1985 D. Golomb, *A Grammar of Targum Neophyti*, Chico 1985 (Harvard Sem. Monogr. 34).
- Grenfield 1969 J.C. Greenfield, “Standard Literary Aramaic”, in A. Caquot-D. Cohen, *Actes du Premier Congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique*, Paris 16 -19 juillet 1969, pp. 281-89, ripreso in Greenfield 2001: vol I, pp. 111- 120.
- Guidi 1871 I. Guidi, *Gemaleddin ibn Hisami, Commentarius in Carminem Ka'bi ben Zoher banu Su'ad appellatum*, Leipzig 1871.
- Healey 2009 J.F. Healey, *Aramaic Inscriptions and Documents of the Roman Period. Textbook of Syrian Semitic Inscriptions*, Volme IV, Oxford 2009.
- Hecker 1968 K. Hecker, *Grammatik der Kültepe Texte*, Roma 1967 (Analecta Orientalia 44).
- Heine-Kuteva 2002 B. Heine-T. Kuteva, *World Lexicon of Grammaticalization*, Cambridge 2002.
- Hillers-Cussini 1996 D.H. Hillers-E. Cussini, *Palmyrene Aramaic Texs*, Baltimore/London 1991 (Publications of the Comprehensive Aramaic Lexicon).
- Hoberman 1997 R.D. Hoberman, “Modern Aramaic Phonology”, in A.S. Kaye, *Phonologies of Asia and Africa (including the Caucasus)*, Winona Lake, Indiana 1997, pp. 313-335.
- Hofner 1943 M. Hofner, *Altsudarabische Grammatik*, Leipzig 1943.
- Holmstedt 2005 R.D. Holmstedt, *The Relative Clause in Biblical Hebrew: A Linguistic Analysis*, PhD University Wisconsin, Madison 2005.
- Holmstedt 2007 R.D. Holmstedt, “The Etymology of Hebrew *ašer* and *še*”, *JNES* 66 (2007) pp. 177-191.
- Huehnergard 2006 J. Huehnergard, “On the Etymology of the Hebrew Relative *še*”, in St.E. Fassberg- A. Hurvitz, *Biblical Hebrew in Its Northwest Semitic Setting. Typological and Historical Perspectives*, Winona Lake, Indiana 2006, pp. 103-25 (Publications of the Institute for Advanced Studies The Hebrew University Jerusalem).
- Ingham 1994 Br. Ingham, *Najdi Arabic. Central Arabian*, Amsterdam/Philadelphia 1994 (London Oriental and African Library 1).
- Israel 2003 F. Israel, “Il pronom relativo nell’area cananaica”, in J. Lentin-A. Lonnet, *Mélanges David Cohen. Études sur le langage, les langues, les dialectes, les littératures offertes par ses élèves, ses collègues, ses amis présentés à l’occasion de son quatre-vingtième anniversaire*, Paris 2003, pp. 331-46.
- Jastrow 1997 O. Jastrow, “The Neo-Aramaic Languages”, in R.Hetzron, *The Semitic Languages*, London 1997, pp. 334-377.
- Jastrow 2008 O. Jastrow, “Old Aramaic and Neo-aramaic: Some Reflections on Language History” in H. Gzella-M.L. Folmer, *Aramaic in its Historical and Linguistic Setting*, Wiesbaden 2008, pp. 1-10.

Joüon-Muraoka 1991

P. Joüon-T. Muraoka, *A Grammar of Biblical Hebrew. Part One Orthography and Phonetics, Part Two Morphology, Part Three Syntax*, Roma 1991 (Subsidia Biblica 14/I-II).

Joüon 1923 P. Joüon, *Grammaire de l'hébreu biblique*, Rome 1923 (rist. 1965)

Kane 1990 T.L. Kane, *Amharic English Dictionary*, voll. I-II, Wiesbaden 1990.

Kane 2000 T.L. Kane, *Tigrinya-English Dictionary*, Springfield 2000.

Kasowsky 1981

H.J. Kasowsky, *Osar leshon Targum Onkelos. Concordance based on the version of the Targum Onkelos of edition Sabbioneta anno 1557*, Jerusalem 1981. (Publications of the Hebrew University of Jerusalem. The Perry Fondation for Biblical Research).

Kaufman-Sokoloff 1993

S.A. Kaufman-M. Sokoloff, *A Key-Word-in Context Concordance to Targum Neofiti. A Guide to the Complete Palestinian Aramaic Text of the Torah*, Baltimore/London 1993 (The Comprehensive Aramaic Lexicon Project. Text and Studies).

Kazimirski 1860

A. De Biberstein Kazimirski, *Dictionnaire arabe-français contenant toutes les racines de la langue arabe, leurs derivés, tant dans l'idiome vulgaire que dans l'idiome littéraire ainsi que dans les dialectes d'Alger et de Maroc*, Paris 1860.

Kazimirski 1875

A. De Biberstein Kazimirski, *Dictionnaire arabe français contenant toutes les racines de la langue arabe, leurs derivés, tant dans l'idiome vulgaire que dans l'idiome littéraire ainsi que dans les dialectes d'Alger et de Maroc*. Revu et corrigé par Ibed Gallab, vol. I, Le Caire 1875.

Kutscher 1982 E.Y. Kutscher, *A History of the Hebrew Language*, Leiden 1982.

Lambdin 1971 Th.O. Lambdin, *Introduction to Biblical Hebrew*, Cambridge Mass. 1971.

Lane 1863 E.W. Lane, *An Arabic-English Lexicon. Derived from the Best and the Most Copious Eastern Sources ...*, Book I, Part I, London 1863.

Leander 1928 P. Leander, *Laut- und Formelehre des ägyptischen Aramäisch*, Goteborg 1928.

Leslau 1938 W. Leslau, *Lexique soqotri (Sudarabique moderne) avec comparaisons et explications étymologiques*, Paris 1938 (Collection linguistique de la Société de linguistique de Paris XLI).

Leslau 1987 W. Leslau, *Comparative Dictionary of Ge'ez (Classical Ethiopic) Ge'ez-English / English-Ge'ez with an index of the Semitic roots*, Wiesbaden 1987.

Leviās 1930 C. Leviās, *A Grammar of Babylonian Aramaic*, New York 1930 (The Publications of the Alexander Kohut Memorial Foundation).

Littmann-Hofner 1962

E. Littmann-M. Hofner, *Wörterbuch der Tigre Spache. Tigre-Deutsch-Englisch*, Wiesbaden 1962.

Littmann 1940 E. Littmann, *Thamud und Safa Studien zur altnordarabischen Inschriftenkunde*, Leipzig 1940 (Abhandlungen fur die Kunde des Morgenlandes XXV, 1).

Lewy 1867 J. Lewy, *Chaldäisches Wörterbuch über die Targumim und einen grossen Theil des rabinischen Schriftums*, Köln 1867 (rist. anastatica Köln 1959).

MacLean 1895

A.J. MacLean, *A Grammar of the Dialects of Vernacular Syriac*, Cambridge 1895 (rist. anastatica Amsterdam 1971).

- MacLean 1901 A.J. MacLean, *Dictionary of Vernacular Syriac*, Oxford 1901 (rist. anastatica Amsterdam 1972).
- Macuch 1965 R. Macuch, *Handbook of Classical and Modern Mandaic*, Berlin 1965.
- Macuch 1982 R. Macuch, *Grammatik des samaritanischen Aramäisch*, Berlin 1982 (Studia samaritana IV).
- Marçais 1954 Ph. Marçais, *Textes arabes de Djedjelli. Introduction, textes et transcription-traduction-glossaire*, Paris 1954 (Publications de la Faculté de Lettres d'Alger XXVI).
- Margain 1993 J. Margain, *Les particules dans le Targum samaritain de Genèse-Exode. Jalons pour une histoire de l'araméen samaritain*, Genève/Paris 1993 (Hauts Études Orientales 29).
- Margolis 1910 M. L. Margolis, *Lehrbuch der aramäischen Sprache des babylonischen Talmuds. Grammatik, Chrestomathie und Wörterbuch*, München 1910 (Clavis linguarum semiticarum III).
- Martínez Borobio 1996 E. Martínez Borobio, *Gramática del Arameo Antiguo*, Barcelona 1996.
- Milik 1976 J.T. Milik, *The Books of Henoch, Aramaic Fragments of Qumran Cave 4* edited by J.T. Milik in Collaboration with M. Black, Oxford 1976.
- Müller Kessler 1991 Chr. Müller Kessler, *Grammatik des Christlich-Palastinisch-Aramäischen. Teil 1 Schriftlehre, Lautlehre, Formlehre*, Hildesheim 1991 (Studien zur Orientalistik 6/1).
- Noeldeke 1875 Th. Noeldeke, *Mandäische Grammatik. Im Anhang die handschriftlichen Ergänzungen in dem Handenexemplar Theodor Noeldekes bearbeitet von Anton Schall*, Darmstadt 1964 (rist. anastatica dell'edizione Halle 1875).
- Noeldeke 2001 Th. Noeldeke, *Compendious Syriac Grammar. With a Table of Characters* by J. Euting. Translated from the Second and Improved German Edition by J. A. Chrichton. With an Appendix. The Handwritten Additions in Theodor Noeldeke's personal Copy Edited by Anton Schall. Translated by Peter T. Daniels, Winona Lake 2001 (rist. dell'edizione di Londra 1904).
- Paul-Stone-Pinnick-Al kanfei 2001 S.M. Paul-M.E. Stone-A. Pinnick-J. Al Kanfei, *Collected Studies of Jonas C. Greenfield on Semitic Philology*, vol. 1-2, Leiden 2001.
- Pérez Fernández 1997 M. Pérez Fernández, *An Introductory Grammar of Rabbinic Hebrew*, Leiden 1997.
- Philippi 1871 Fr. W. M. Philippi, *Wesen und Ursprung des Status Constructus im Hebräischen. Ein Beitrag zur Nominalflexion in Semitischen Sprachen überhaupt*, Weimar 1871.
- Piamenta 1990 M. Piamenta, *Dictionary of Post-Classical Yemeni Arabic*, Leiden 1990.
- Porten-Lund 2002 B. Porten-J. Lund, *Aramaic Documents from Egypt: A Key-Word-in Context Concordance*, Winona Lake, Indiana 2005 (The Comprehensive Aramaic Lexicon Project. Text and Studies).
- Pruzsinsky 2003 R. Pruzsinsky, *Die Personenamen der Texte aus Emar*, Bethesda, Maryland 2003 (Studies on the Civilisation and Culture of Nuzi and the Hurrians 13).

- Qimron 1986 E. Qimron, *The Hebrew of the Dead Sea Scrolls*, Atlanta 1986 (Harvard Semitic Studies 29).
- Rainey 1971 A.F. Rainey, *Observation on Ugaritic Grammar*, UF 3 (1971) pp. 151 – 172.
- Rainey 1996, I – IV A.F. Rainey, *Canaanite in the Amarna Tablets. A Linguistic analysis of the Mixed Dialect used by the Scribes from Canaan*, Voll. I – VI, Leiden 1996.
- Rendsburg 1990 G.A. Rendsburg, *Diglossia in Ancient Hebrew*, New Haven 1990 (American Oriental Series 72).
- Richardson 2000 M.E.J. Richardson, *Hammurabi's Laws. Text, Translation and Glossary*, Sheffield 2000 (The Biblical Seminary 73, Semitic Texts and Studies 2).
- Rosen 1959 H. B. Rosen, "Zur Vorgeschichte des realitivsatzes im Nordwestsemitischen", *Ar.Or.* 27 (1959) pp.186-198, ripreso in H.B. Rosen 1982-1984, Part I, pp. 309-321.
- Rosen 1982-1984 H.B. Rosen, *East and West Selected Writings in Linguistics. Edited for the Occasion of his Sixtieth Birthday by a Group of Friends and Disciples*, Part I, *General and Indo-European Linguistics*, München 1982; Part II, *Hebrew and Semitic Linguistics*, München 1984.
- Rosenthal 1936 Fr. Rosenthal, *Die Sprache der palmyrenischen Inschriften und ihre Stellung innerhalb des Aramäischen*, Leipzig 1936 (MVAEG 41/1).
- Rosenthal 1963 Fr. Rosenthal, *A Grammar of Biblical Aramaic*, Wiesbaden 1963² (Porta linguarum orientalium NS V).
- Rubin 2005 A. D. Rubin, *Studies in Semitic Grammaticalization*, Winona Lake, Indiana 2005 (Harvard Semitic Studies 57).
- Rubin 2010 A.D. Rubin, *A Brief Introduction to the Semitic Languages*, Piscataway 2010 (Gorgias Handbook 19).
- Schattner-Rieser 2005(a) U. Schattner-Rieser, *Textes araméens de la Mer Morte*. Édition bilingue, vocalisée et commentée, Bruxelles 2005 (Langue et cultures anciennes 5).
- Schattner-Rieser 2005(b) U. Schattner-Rieser, *L'araméen des manuscrits de la Mer Morte. I Grammaire*, Genève 2005 (Instruments pour l'étude des langues de l'Orient Ancien 5).
- Schlesinger 1928 M. Schlesinger, *Satzlehre der aramäischen Sprache des babylonischen Talmuds*, Leipzig 1928 (Veröffentlichungen der Alexander Kohut Stiftung I)
- Schneider 1993 W. Schneider, *Grammatik des Biblischen Hebräisch. Ein Lehrbuch*. Völlig neue Bearbeitung der "Hebräischen Grammatik für den akademischen Unterricht" von Oskar Grether, München 1993⁸.
- Schulthess 1903 Fr. Schulthess, *Lexicon Syropalaestinum*, Berlin 103 (rist. an Amsterdam 1979).

- Schulthess 1924
Fr. Schulthess, *Grammatik des christlich-palästinischen Aramäisch* mit Nachtragen von Theodor Noeldeke und der Herausgeber, Tübingen 1924.
- Schwiderski 2008
D. Schwiderski, *Die alt und reich-aramäischen Inschriften*. Band 1, Berlin/New York 2008 (Fontes et subsidia ad Bibliam Pertinentes 4).
- Segal 1927
M. H. Segal, *Grammar of Mishnaic Hebrew*, Oxford 1927
- Segert 1975
St. Segert, *Altaramäische Grammatik mit Bibliographie, Chrestomathie und Glossar*, Leipzig 1975.
- Socin 1901
A. Socin, *Diwan aus Centralarabien gesammelt, übersetzt und erläutert*. Herausgegeben von Hans Stumme. III *Einleitung, Glossar und Indices*. Nachtrage des Herausgebers, Leipzig 1901 (Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der königl. Sachsischen Gesellschaft der Wissenschaften, Leipzig 1901)
- Sokoloff 1974
M. Sokoloff, *The Targum of Job from Qumran Cave XI*, Ramat Gan 1974 (Bar Ilan Studies in Near Eastern Languages and Cultures).
- Sokoloff 2002(a)
M. Sokoloff, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic*, Ramat Gan 2002².
- Sokoloff 2002(b)
M. Sokoloff, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic*, Ramat Gan 2002.
- Spitaler 1938
A. Spitaler, *Grammatik des neuramäischen Dialekts von Maßlula (Antilibanon)*, Leipzig 1938 (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes XXIII, 1).
- Stade 179
B. Stade, *Lehrbuch der hebräischen Grammatik*, Leipzig 1879.
- Stein 2003
P. Stein, *Untersuchungen zur Phonologie und Morphologie des Sabäischen*, Rahden Westf. 2003 (Epigraphische Forschungen auf der Arabischen Halbinsel 3)
- Stein 2010, I
P. Stein, *Die altsüdarabischen Minuskelschriften auf Holzstäbchen aus der Bayerischen Staatsbibliothek in München*, Band I *Die Inschriften der mittel- und spätsabäischen Period*, Tübingen/Berlin 2010 (Epigraphischen Forschungen auf der Arabischen Halbinsel 5).
- Stein 2010, II
P. Stein, *Die altsüdarabischen Minuskelschriften auf Holzstäbchen aus der Bayerischen Staatsbibliothek in München*, Band II *Verzeichnisse und Tafeln*, Tübingen-Berlin 2010 (Epigraphischen Forschungen auf der Arabischen Halbinsel 5).
- Steinthal 1847
H. Steinthal, *De pronomine relativo commentatio Philosophico-Philologica cum excursu de nominativi particula*, Dissertation Tübingen 1847, ripreso in H. Steinthal, *Kleine Sprachtheoretische Schriften*. Neu zusammengestellt und mit einer Einleitung versehen von W. Bumann, Kildesheim 1970, pp. 1-113.
- Taine Cheich 1988
C. Taine Cheich, *Dictionnaire Hassaniya-français. Dialecte arabe de Mauritanie*, Paris 1988.
- Tal 2000
A. Tal, *A Dictionary of Samaritan Aramaic*, I-II, Leiden 2000 (Handbuch der Orientalistik 50, I-II, Leiden 2000).
- Traini 2004
R. Traini, *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma 2004² (Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente).
- Tropper 1993
J. Tropper, *Die Inschriften von Zincirli. Neue Edition und vergleichende Grammatik des phönizischen, sam'alischen und aramäischen Textkorpus*, München 1993 (ALASP 6).
- Tropper 2000
J. Tropper, *Ugaritische Grammatik*, Münster 2000 (AOAT 273).

- Tsereteli 1995 K. Tsereteli, *Grammatica generale dell'aramaico*. Edizione italiana a cura di Sergio Noja Noseda, Torino 1995.
- Vilsker 1981 L.H. Vilsker, Manuel d'araméen samaritain, Paris 1981 (Documents, études et répertoire publiés par l'Institut de recherche et d'histoire de textes), traduit du russe par J. Margain).
- Waltke – O'Connor
- Br.K. Waltke-M. O'Connor, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake 1990.
- Wehr 1977 H. Wehr, *Arabisches Wörterbuch für die Schriftsprache der Gegenwart und Supplement*, Wiesbaden 1977⁴.
- Weingreen 1939 J. Weingreen, *A Practical Grammar for Classical Hebrew*, Oxford 1939.
- Woodhead-Beene 1967 D.R. Woodhead-W. Beene, *A Dictionary of Iraqi Arabic-English under the technical direction of K. Stowasser*, Georgetown 1967.
- Zadok 1993 R. Zadok, “The Amorite Material from Mesopotamia”, in M. E. Cohen-D.C. Snell-D.B. Weisberg, eds, *The Tablet and the Scroll. Near Eastern Studies in Honor of W.W. Hallo*, Bethesda 1993, pp. 315-33.